



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 21 GENNAIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

“L’ ATTUALE DISCIPLINA DEGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI ALLA LUCE DEL TERZO DECRETO CORRETTIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI E DEL REGOLAMENTO ATTUATIVO” 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

CONFCOMMERCIO, PER 62% ITALIANI RIFORMA SERVE AL PAESE 7

ANCHE A DICEMBRE FORTI RIDUZIONI ASSENZE PER MALATTIA..... 8

IL FRIULI RISPARMI 500MILA EURO CON LA DIGITALIZZAZIONE 9

A FEBBRAIO INCONTRO BRUNETTA-REGIONI PER DIFFUSIONE VOIP..... 10

UE, SÌ A PROCEDURE ACCELERATE..... 11

AL VIA IL ‘SISTEMA AUTOMATIZZATO PER LA CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA’ 12

IL SOLE 24ORE

BERLUSCONI: DONNE IN PENSIONE PIÙ TARDI 13

LA CRISI NON È TRAGICA..... 13

LA POLEMICA - «Tornare indietro di due anni non è drammatico» - Ma l'opposizione lo attacca: «Sminuisce il problema perché non lo tocca»

GOVERNATORI ANCORA IN TRINCEA 14

«COSÌ CI GUADAGNA SOLO IL NORD»..... 15

«Basta caccia al tesoro - Soldi non spesi? Mani legate dal Patto di stabilità»

«SULLA LOTTA ALL'EVASIONE PASSI INDIETRO» 16

FEDERALISMO, UN AVVIO CONFUSO 17

IL NODO COSTI FRENA IL VIA BIPARTISAN 18

Pd e Udc: dal Tesoro subito i numeri delle modifiche - Tremonti risponderà in Aula

A ROMA UN LABORATORIO PER LA DIFFUSIONE DEL VOIP 19

LE ENTRATE TRIBUTARIE CONFERMANO LA FRENATA 20

Incassi sostenuti dall'Irpef - In calo Ires, Irap e Iva

DL ANTI-CRISI «INTOCCABILE» 21

COSAP E TOSAP SUGLI IMPIANTI, DECIDE LA LEGGE..... 22

SUL TAGLIA-LEGGI RINVIO DI SEI MESI..... 23

Supplemento di istruttoria per le disposizioni da cancellare

ITALIA CONDANNATA PER PUNTA PEROTTI 24

RETRIBUITE LE FERIE NON GODUTE PER MALATTIA 25

ITALIA OGGI

PROJECT FINANCE, ISTRUZIONI PER L'USO 26

PARCHEGGI, LA DICHIARAZIONE DI INTERESSE NON È UN ACCORDO..... 27

CANTIERI, PATTO PER LA SICUREZZA 28

Appalti pubblici alle imprese in regola. Nuovo ruolo alle casse edili

CARTELLE, AUMENTANO I RICORSI 29

Richiesti 134.347 provvedimenti cautelari (+27% sul 2006)

I VALORI IMMOBILIARI SONO PROVA.....	31
<i>Le rilevazioni Omi costituiscono presunzioni a fini fiscali</i>	
FONDI PER GLI LSU.....	32
<i>Domande entro il 19 febbraio.....</i>	
MINI ENTI, BILANCI DA INVIARE ON-LINE.....	33
NEI PATTI TERRITORIALI SI VA ALL'INCASSO	34
<i>Basta un'autocertificazione su investimento realizzato e occupati</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
RINCARA L'ACQUA, CANTIERI SBLOCCATI.....	35
<i>Intesa tra Regione e Comuni: entro il 10 febbraio salgono le tariffe</i>	
LA REPUBBLICA FIRENZE	
RIFIUTI, IGNORATA LA PRIMA RATA DUE FAMIGLIE SU TRE NON PAGANO.....	36
<i>Per la prima volta nel dopoguerra spazzatura in calo</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
REGIONE, BONUS DA 1500 EURO ALLE FAMIGLIE CON ALMENO TRE FIGLI.....	37
<i>Pacchetto anticrisi da 48 milioni: incentivi per le auto e distributori a metano</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
ILLUSIONE SOCIAL CARD OLTRE CENTOMILA RICHIESTE.....	38
LA REPUBBLICA PALERMO	
IL COMUNE VA A CACCIA DEL PERFETTO CONTRIBUENTE.....	39
INCUBO CORTE DEI CONTI, DECALOGO DEL COMUNE	41
<i>Ad assessori e dirigenti una guida per evitare condanne e risarcimenti</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
LA CALABRIA BRUCIA. NELL'INDIFFERENZA	42
CORRIERE DEL VENETO	
LA LINEA DELL'ANCI: I COMUNI VIRTUOSI SFORINO	43
<i>Patto di stabilità, il Veneto si ribella. Domani super vertice contro i privilegi di Roma</i>	
«HO SPESO, ADESSO MI TAGLIANO I COMPENSI E CERCO UN LAVORO»	44
LIBERO MILANO	
SERVIZI SOCIALI, IL COVO DEI FANNULLONI.....	45
<i>Sospeso lo stipendio a trenta dipendenti di Palazzo Marino: la metà lavora negli uffici della Moioli</i>	
LIBERO MERCATO	
SCOPELLITI LANCIA IL "MODELLO REGGIO" «SENZA ICI, CHIEDIAMO IL 20% DELL'IRPEF»	46
LA CORTE DEI CONTI ELOGIA LA FINANZIARIA TRIENNALE	47
IL DENARO	
OPERE: VALUTAZIONE DELL'INTERESSE	48
<i>Sono state emesse le nuove linee guida alla finanza di progetto</i>	
E ORA ARRIVA LA "SUPERBANDA LARGA"	50
<i>Una svolta decisiva per la nuova rete fissa di comunicazione pubblica</i>	

IL MATTINO NAPOLI

EVITATA IN EXTREMIS LA SCURE DI TELECOM..... 51

Linee a rischio tagli: pagata maxibolletta da 1,8 milioni..... 51

LA GAZZETTA DEL SUD

LA "MACCHINA" DELLA BUROCRAZIA DEVE FINALMENTE METTERSI A CORRERE..... 52

Cinque anni fa l'Esecutivo aveva oltre 4.000 dipendenti, oggi sono ridotti alla metà

NAVIGARE IN RETE CON L'ADSL È UNA REALTÀ..... 53

IL DOMANI

SOVERIA MANNELLI HA COMPIUTO 202 ANNI E HA INAUGURATO LA SUA RETE WIRELESS..... 54

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

“L’attuale disciplina degli appalti pubblici di lavori alla luce del terzo decreto correttivo del codice dei contratti e del regolamento attuativo”

Il Decreto Legislativo 152/08 e il Regolamento attuativo del Codice dei Contratti recentemente riportato al percorso di approvazione definitiva, modificano in maniera radicale la scelta del contraente nel settore degli appalti pubblici di lavori. Le novità legislative richiedono un approfondimento soprattutto in riferimento alle procedure concorsuali. Al riguardo l’ASMEZ organizza uno specifico seminario per fornire, da un lato, un adeguato supporto ai dipendenti e amministratori degli Enti locali nella scelta del contraente, e dall’altro, per le imprese e i professionisti, precise indicazioni per il loro adeguamento alle nuove realtà concorrenziali. L’iniziativa si svolgerà il giorno 22 gennaio 2009, dalle ore 9.30 alle 17.30, sul tema “L’attuale disciplina degli appalti pubblici di lavori alla luce del terzo Decreto correttivo del Codice dei contratti e del Regolamento attuativo”. La sede è il Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: PROCEDURE DI CONTROLLO SUI CONTRATTI INTEGRATIVI: NOVITÀ DELLA MANOVRA 2009 E DECRETI COLLEGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504561 - 14 - 04 - 47 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/manovra2009.pdf>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 14 del 19 gennaio 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) i **DPR 23 dicembre 2008** - Scioglimento Consigli comunali di Aprigliane e di San Bartolomeo in Galdo;
- b) la **deliberazione CIPE 31 gennaio 2008** - Programma delle infrastrutture strategiche: Prolungamento della linea della Metropolitana di Torino - Tratta 4 Lingotto-Bengasi - Progetto preliminare.

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Confcommercio, per 62% italiani riforma serve al paese

Il federalismo è una priorità per l'Italia e oltre i tre quarti della popolazione ne è a conoscenza. Questo è quanto emerge da un'indagine realizzata da Confcommercio, in collaborazione con Format ricerche di mercato, per approfondire la conoscenza e le aspettative da parte degli italiani sul tema. Il dato generale sul "sentiment" della popolazione italiana verso il federalismo è che per poco meno dei due terzi (il 62,4%) si tratta di una riforma che serve veramente al nostro paese e il 77,5% dichiara di esserne a conoscenza, anche se il 61,6% solo a grandi linee. E proprio sulla conoscenza dell'argomento, emerge dall'indagine che poco più della metà del campione intervistato (il 50,4%) sa chi è il ministro competente sul tema, mentre solo il 35,3% sa indicare le materie che con questa riforma saranno demandate alle regioni (sanità e istruzione sono risultate le risposte più numerose) e appena il 21,4% è a conoscenza del numero di province esistenti in Italia. È però sulle aspettative dei cittadini che vanno ricercati gli aspetti più qualificanti dell'indagine. Ecco allora che per il 59,8% degli intervistati il federalismo è visto come un possibile veicolo di rinnovamento della democrazia nel nostro Paese che, nella maggior parte dei casi, porterà ad una pressione fiscale inferiore o uguale a quella attuale (per il 55% del campione) e ad un miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati (58,7%). Emerge, però, una bassa percentuale di italiani (32,8%) fiduciosi nella capacità degli attuali amministratori locali di riuscire a identificare i costi reali dei servizi erogati dalle regioni, e un'elevata quota (75,2%) di chi "prevede" possibili disagi per i cittadini di alcune regioni a causa del federalismo. Ad ogni modo, il 66,2% si dichiara favorevole ad una decentralizzazione delle strutture dello Stato, ovvero allo spostamento di una parte delle strutture e dei dipendenti statali dal centro alle Regioni, ed è risultata altrettanto diffusa e condivisa (per il 72,4% degli intervistati) l'idea che le regioni più deboli debbano essere aiutate da quelle più forti così come la possibilità per gli enti locali di gestire autonomamente le risorse del proprio territorio (87,3%).

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Anche a dicembre forti riduzioni assenze per malattia

La rilevazione statistica delle assenze per malattia nel mese di dicembre, effettuata in collaborazione con l'Istat dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, evidenzia casi di riduzione particolarmente importanti. Nel comparto Ministeri - informa una nota del dicastero guidato da Renato Brunetta - spiccano i dati del Ministero dell'Interno (-94,0%), del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (-62,1%), del Ministero delle Infrastrutture (-47,6%), del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (-

46,2%) e del Ministero dell'Economia e Finanze (-35,2%). Nel comparto delle Agenzie fiscali i casi più significativi sono quelli dell'Agenzia delle entrate (-33,5%), dell'Agenzia delle dogane (-38,0%) e dell'Agenzia del territorio (-20,3%). Le Regioni in cui si registrano le diminuzioni più sensibili di assenze per malattia sono invece Liguria (-77,0%), Puglia (-66,7%), Molise (-65,4%), Lazio (-64,4%), Abruzzo (-59,1%) ed Emilia-Romagna (-50,4%). Quanto alle Province, quelle in cui si registrano le diminuzioni più sensibili delle assenze per malat-

tie sono Vicenza (-71,5%), Frosinone (-70,4%), Teramo (-68,0%), Mantova (-65,8%) e Oristano (-63,9%). Tra i Comuni con più di 500 dipendenti si segnalano Arezzo (-63,8%), Foggia (-60,4%), Bergamo (-59,6%), Livorno (-56,3%) e Cosenza (-56,2%). Tra quelli con 50-99 dipendenti spiccano Vignate (-96,7%), Arcore (-90,5%), Malo e Ponte San Pietro (-90,0%). Per quanto riguarda invece i Comuni con 100-499 dipendenti, clamorosi i casi di Carini (-87,0%), Casalmaggiore (-86,3%) e Gorgonzola (-82,8%). Record di riduzione di assenteismo per malattia

anche nell'Azienda ospedaliera universitaria Ospedali Riuniti di Ancona (-80,1%) così come nelle Asl di Adria (-76,8%), Caltanissetta (-74,4%), provincia di Pavia (-74,3%) e Foggia (-70,2%). Dati altrettanto significativi si registrano infine tra il personale dell'Agenzia Spaziale Italiana (-76,3%), dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (-66,8%), dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (-62,5%), dell'Istituto superiore di Sanità (-57,5%) e dell'Inps (-50,6%).

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE E PA

Il Friuli risparmi 500mila euro con la digitalizzazione

Costi e tempi ridotti dell'80%, circa 80 mila pagine di carta l'anno risparmiate e mezzo milione di euro in più in cassa. Questi i risultati conseguiti dal Friuli Venezia Giulia nei 5 mesi di sperimentazione del progetto di 'dematerializzazione' della documentazione prodotta dall'Ufficio della Direzione del Personale della Regione. I risultati, presentati oggi dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, e dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia,

Renzo Tondo, evidenziano un "miglioramento dell'efficacia del Servizio, in considerazione della disponibilità immediata dei documenti, con un maggiore controllo della sicurezza e della tutela della privacy per quanto riguarda i dati sensibili del personale", come ha spiegato Brunetta. Secondo Tondo, il risparmio c'è stato anche in termini di spazio, "con l'eliminazione di quasi un chilometro e mezzo di scaffali che contenevano materiale cartaceo. Siamo orgogliosi di questi risultati

e soprattutto non pensavamo di raccogliere i frutti" di questa sperimentazione "in tempi così brevi". L'auspicio di Brunetta è di "estendere in futuro questo progetto di dematerializzazione ad altri uffici della stessa Regione e ad altre Regioni italiane, così da poter avere in tempi brevi una riduzione dei costi dei processi in tutte le PA". "Domani (oggi, ndr) - ha ricordato il ministro della Funzione Pubblica - verrà presentato insieme al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il programma di

E-Government 2012, cioè la strategia complessiva del governo per quanto riguarda l'Ict, così da poter estendere in tutta la pubblica amministrazione italiana l'esperienza del Friuli Venezia Giulia". Il protocollo di durata triennale tra ministero della Funzione Pubblica e Friuli Venezia Giulia è stato firmato lo scorso 5 agosto. Le tecnologie sono state fornite da Microsoft Italia senza oneri a carico del bilancio dello Stato.

NEWS ENTI LOCALI

P.A. E INNOVAZIONE

A febbraio incontro Brunetta-Regioni per diffusione Voip

Il prossimo mese abbiamo in programma un incontro con la Conferenza delle Regioni per decidere tempie e modi di diffusione del Voip nei pubblici uffici". E' quanto annunciato oggi da Renato Brunetta, ministro per la PA e Innovazione, in occasione della conferenza stampa sullo stato dei protocolli firmati la scorsa estate dal ministero PA e Innovazione e Microsoft per la dematerializzazione degli uffici del personale della Regione Friuli Venezia Giulia, per la creazione di un centro di competenza Voip per la PA a Roma e per la dotazione di strumenti Ict agli alunni e docenti dell'istituto superiore "M. La Porta" di Galatina (Le). "Si tratta di tre best practice che potranno essere riutilizzate anche da altre amministrazioni - ha puntualizzato il ministro - e che garantiscono un abbattimento fino al 70-80% dei costi delle procedure amministrative". Alla conferenza ha partecipato anche Pietro

Scott Jovane, amministratore delegato di Microsoft, che ha sottolineato come il progetto di dematerializzazione per il Friuli Venezia Giulia abbia "ridotto dell'80% circa i tempi e i costi delle procedure amministrative e abbattuto di circa 80mila unità le pagine usate dai dipendenti. Il tutto consentirà un risparmio che si attesterà sul mezzo miliardo di euro l'anno". Grazie a Microsoft l'istituto scolastico di Galatina è stato dotato di 10 lavagne interattive

multimediali, 24 pc, 12 laptop e 1 computer per ogni postazione docente, nonché di una rete wireless per l'accesso in mobilità. "Il progetto è stato concepito da Microsoft in ottica open source per essere ceduto alla comunità di sviluppatori e degli operatori scolastici per garantirne la libera fruizione e la dinamica evoluzione dello sviluppo della soluzione", ha concluso Jovane.

NEWS ENTI LOCALI

APPALTI E CRISI

Ue, sì a procedure accelerate

Il Consiglio europeo ha invitato, nelle conclusioni del 12 dicembre 2008, la Commissione a fronteggiare la crisi finanziaria e promuovere gli investimenti anche con l'uso delle procedure accelerate per gli affidamenti di appalti pubblici di grandi infrastrutture. La Commissione, nella Comunicazione IP/08/2040 del 19 dicembre 2008 consultabile su http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/index_en.htm, ha riconosciuto una presunzione di urgenza per gli anni 2009/2010, tale da giustificare ricorso ad esse per i grandi progetti pubblici. E' stata in tal modo considerata l'attuale congiuntura economica che presenta i caratteri dell'eccezionalità. Il vantaggio consiste nella riduzione da 87 a 30 giorni dei tempi delle procedure. Nella procedura ristretta, disciplinata dalla Direttiva 2004/18, le amministrazioni aggiudicatrici possono abbreviare da 37 a 10 giorni i tempi per presentare le domande di partecipazione, se il bando di gara è stato inviato per via elettronica, e da 40 a 10 giorni il termine per la presentazione delle offerte da parte dei candidati selezionati (articolo 38 comma 5 direttiva 2004/18). La direttiva "ricorsi" 2007/66/EC prevede un termine sospensivo di 10 giorni tra la decisione di aggiudicazione e la conclusione del contratto per consentire la revisione delle decisioni di aggiudicazione. La procedura ristretta è oggetto degli articoli 55 e 70 comma 9 del Dlgs 163/2006.

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Al via il ‘Sistema automatizzato per la certificazione antimafia’

Dopo una complessa fase di sperimentazione tecnica, il 15 gennaio scorso è stato attivato presso le prefetture pilota di Roma, Napoli e Catania il ‘Sistema automatizzato per la certificazione antimafia’ (SI.CE.ANT). Il sistema permette il rilascio on line delle certificazioni di nulla-osta antimafia, relative alle imprese che partecipano agli appalti pubblici, direttamente alle stazioni appaltanti, consentendo anche la gestione automatizzata dell’istruttoria da parte delle prefetture, con conseguente riduzione dei tempi d’attesa e completamento delle procedure d’appalto. La nuova procedura informatica SI.CE.ANT, di cui è prevista nel corso del 2009 la progressiva graduale estensione alle altre prefetture, mira a rendere più efficiente l’azione dello Stato contro la criminalità organizzata, semplificando e migliorando il processo di rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle prefetture alle imprese, alle persone fisiche, alle amministrazioni e enti che ne fanno richiesta. Il nuovo sistema automatizzato è gestito sotto il profilo tecnologico dall’Ufficio IV – Servizi Informatici del Personale del Dipartimento per le Politiche del Personale dell’Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie.

LA CRISI GLOBALE – Tra Roma e Bruxelles

Berlusconi: donne in pensione più tardi

La crisi non è tragica

LA POLEMICA - «Tornare indietro di due anni non è drammatico» - Ma l'opposizione lo attacca: «Sminuisce il problema perché non lo tocca»

ROMA - Molto presto il Governo innalzerà il requisito per la pensione di vecchiaia delle donne impiegate nella Pubblica amministrazione, che oggi possono lasciare il lavoro a 60 anni contro i 65 degli uomini. Lo ha confermato ieri a Milano il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, durante l'inaugurazione al Pio Albergo Trivulzio di una sezione dedicata alla memoria di sua madre Rosa. «L'Unione europea ritiene che le donne in Italia siano discriminate perché vanno in pensione cinque anni prima degli uomini e ci obbliga a cambiare questa situazione - ha spiegato il premier -. Noi ci impegneremo a fondo prossimamente». Gli adeguamenti alle richieste contenute nella sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo del 13 novembre scorso non andranno però oltre le pensioni Inpdap, perché «non è che ogni due anni un Governo può modificare il sistema previdenziale». E in ogni caso non verrà introdotto alcun obbligo al ritiro posticipato: «L'età della pensione a 65 anni - ha infatti aggiunto

Berlusconi - sarà da intendersi come un diritto delle lavoratrici che possono continuare a lavorare fino a 65 anni come gli uomini». Il premier è anche tornato a sdrammatizzare sulle condizioni dell'economia e la previsione di un calo del Pil del 2% invitando «tutti quelli che possono a continuare con lo stile di vita che avevano, anche se questo calo del Pil ci porta indietro di due anni». Berlusconi ha anche sottolineato l'apprezzamento dell'Ue per il «rigore e la prudenza» del piano anti-crisi che è stato varato dal Governo, ma le sue parole hanno scatenato le critiche dell'opposizione. «Sono contento che Berlusconi sta al caldo - ha detto il ministro ombra dell'Economia del Pd Pierluigi Bersani -, sappia però che tanta gente sta al freddo, perde il posto di lavoro, non gli viene rinnovato il contratto a termine, ha l'impresa a rischio». In vista del tavolo tra Governo e parti sociali di domani, anche la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è tornata sulla situazione economica: «Meno 2% è una

percentuale importante - ha detto -, non si vede da molti anni». Dalla crisi si può uscire ma, ha poi aggiunto, «servono una serie di iniziative chiare e più stanziamenti di fondi». Tornando all'età di vecchiaia delle dipendenti pubbliche, la tabella di marcia per arrivare al Consiglio dei ministri che dovrà decidere sull'allineamento «graduale e flessibile» prevede poche settimane di lavoro per la commissione di esperti voluta dal ministro per la Pa, Renato Brunetta, e che dovrà preparare le opzioni alternative con la valutazione degli oneri finanziari, mentre per la definizione del testo il coordinamento è nelle mani del Dipartimento per le Politiche comunitarie e dei capigabinetto di altri tre ministri: Affari esteri, Pari opportunità ed Economia. Con ogni probabilità le nuove misure verranno introdotte come successivo emendamento al Ddl Comunitaria 2009 che è all'esame del Consiglio dei ministri di venerdì. Secondo stime del Governo se l'Italia non rispettasse la sentenza della Corte di Giustizia le sanzio-

ni sarebbero di due tipi: una penalità forfettaria, per sanare il pregresso creato con la violazione dell'articolo 141 del Trattato Ce (discriminazione professionale in base al sesso), la cui entità non sarebbe inferiore ai 10 milioni di euro; una penalità di mora aggiuntiva di carattere progressivo per ogni giorno di mancato adeguamento che potrebbe variare tra i 12mila e i 700mila euro. Ieri sulle pensioni è intervenuto anche il viceministro ombra del Lavoro del Pd, Cesare Damiano, chiedendo una applicazione integrale del Protocollo 2007 «a partire dai lavori usuranti». Damiano, che a suo tempo non volle affrontare la questione delle pensioni di vecchiaia delle statali nonostante le pressioni di Bruxelles, ha chiesto che venga garantita la «libera scelta» per le donne e il riconoscimento «dei periodi dedicati alla cura della famiglia».

Davide Colombo

LA CRISI GLOBALE – Tra Roma e Bruxelles - I fondi per i lavoratori - Possibile un decreto se arriverà l'intesa

Governatori ancora in trincea

ROMA - Vertice decisivo sui fondi per gli ammortizzatori sociali. Oggi il Governo sonderà i presidenti delle Regioni per valutare se c'è il consenso alle ipotesi studiate per il nuovo impiego del Fondo sociale europeo. In caso di esito positivo, dopo aver presentato il piano domani anche alle parti sociali, potrebbe essere varato un decreto già nel Consiglio dei ministri di venerdì. Un passaggio condizionato tuttavia anche alla formale autorizzazione da parte dell'Unione europea a un meccanismo più flessibile di utilizzo delle risorse. Negli ultimi giorni i tecnici del Governo, dal Welfare al Dipartimento per le politiche di sviluppo, hanno passato in rassegna la reale disponibilità del Fondo socia-

le europeo e del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) per reperire risorse con cui potenziare la dote di oltre 1 miliardo già stanziata per gli ammortizzatori. Il plafond disponibile con i fondi Ue è di 8 miliardi di euro, esattamente la somma che, secondo il ministro Giulio Tremonti, servirebbe per coprire il fabbisogno dei prossimi due anni per cassintegrati e disoccupati. Sulla somma da utilizzare nell'ambito del Fondo sociale europeo e sul meccanismo che dovrebbe garantire ancora la regia regionale si discuterà oggi. Tra le ipotesi più accreditate c'è quella di dirottare le risorse verso una sorta di "voucher", gestito dalle Regioni, che i lavoratori potrebbero utilizzare in parte come formazione e in

parte come sostegno al reddito. È da verificare comunque la reazione dei Governatori, anche se gli ultimi segnali non sembrano incoraggianti. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, la discussione sui fondi deve passare per una riforma di vecchi strumenti: «Manca il pilastro fondamentale dei nuovi ammortizzatori sociali dice - non è accettabile il meccanismo delle tre carte, per cui non si capisce il Governo che cosa mette su questa scelta strategica». E se l'ipotesi è dirottare «otto miliardi di euro del Fondo sociale europeo, è una decisione che avrà effetti disastrosi danneggiando le politiche per la formazione professionale». Molto perplesse le Regioni del Sud che

chiedono garanzie sull'estensione della platea di beneficiari degli ammortizzatori sociali ai lavoratori delle piccole imprese e ai precari, un universo più rappresentativo del Mezzogiorno rispetto alle grandi fabbriche concentrate soprattutto al Nord. «Chiederemo al Governo di stabilire dei punti fermi - commenta Gianfranco Vitaliano, assessore alle Politiche Sanitarie e sociali del Molise con delega alla vicepresidenza della Conferenza delle Regioni -. Una volta fissate le risorse e gli obiettivi, il quadro deve essere stabilizzato e non rimesso in discussione».

Carmine Fotina

LA CRISI GLOBALE – Tra Roma e Bruxelles – Intervista – Nichi Vendola

«Così ci guadagna solo il Nord»

«Basta caccia al tesoro - Soldi non spesi? Mani legate dal Patto di stabilità»

ROMA - Basta con questa caccia al tesoro». Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, preannuncia scintille nell'incontro di oggi tra i Governatori e l'Esecutivo. «Non è vero che le Regioni non sono capaci di spendere i fondi europei e le risorse del Fas». **Eppure Bruxelles ha concesso una proroga di sei mesi proprio per evitare di perdere soldi del 2000-2006 non spesi.** Si è lasciato credere che c'erano miliardi che rischiavano di tornare a Bruxelles ma poi si è capito che

c'erano quote marginali non spese per una causa precisa: aver incluso nel Patto di stabilità anche gli investimenti per la spesa comunitaria. Le Regioni del Sud, ex Obiettivo 1, per non rischiare il disimpegno delle risorse avrebbero dovuto violare il Patto. E quanto alla proroga della Ue fino al 30 giugno, faccio presente che non abbiamo ancora visto un atto formale e siamo tuttora bloccati. **Sulla qualità della spesa non c'è da fare autocritica?** Questo è un altro tema, su cui è giu-

sto discutere. Ma l'impatto reale della spesa deve essere oggetto di un dibattito informato non si può partire dall'assunto che il Sud è Gomorra e punto. **La partita intanto si è spostata sui fondi de12007-2013. Tremonti punta a 8 miliardi per gli ammortizzatori.** Attualmente non c'è un quadro normativo che consenta di impiegare i fondi Ue per gli ammortizzatori sociali. Allo stato delle cose il Fondo sociale europeo consente di sostenere tutti i percorsi formativi per cassintegrati e

disoccupati, un'area sulla quale la Puglia sta per pubblicare 5 bandi. Ben altra questione è, a quanto trapela, se le regioni meridionali devono finanziarsi gli ammortizzatori con il Fondo sociale mentre il Fas, che ha un vincolo territoriale dell'85% a favore del Sud, va a pagare gli ammortizzatori per le regioni settentrionali. Con questo schema che cosa avrebbe in cambio il Sud? Qual è la controproposta che può farci il Governo?

C.Fo.

LA CRISI GLOBALE – Tra Roma e Bruxelles - Corte dei conti - I rilievi alla manovra d'estate: «La Robin tax è un rischio per i consumatori»

«Sulla lotta all'evasione passi indietro»

ROMA - La Robin tax? C'è il rischio concreto che venga scaricata sui consumatori. La lotta all'evasione fiscale? Il gettito è sovrastimato e c'è il pericolo di alimentare nuove frodi per l'abbandono di ottime regole di contrasto a potenziali comportamenti disonesti, dalla limitazione nell'uso di assegni e contanti alla tracciabilità dei pagamenti fino alla tenuta di conti correnti da parte dei professionisti e agli elenchi clienti/fornitori per l'Iva. Cautela, cautela, cautela. La Corte conti smonta, o quasi, una parte importante della manovra triennale varata in un lampo, per decreto legge, quest'estate dal Governo. Non è un allarme, quello della magistratura contabile. Ma quasi. Anche se le riflessioni affidate alla relazione sulle leggi di spesa approvate da maggio ad agosto del 2008 dalle nuove Camere, non mancano di rendere merito al Governo per avere varato una manovra che, arrivata contestualmente al Dpef, per la prima volta ha

consentito una più sicura programmazione triennale. Un successo, insomma, almeno da questo punto di vista. Non senza però una pungente sottolineatura negativa: il ricorso ai decreti legge «determina elementi di criticità nella legislazione di spesa». Tanto più quando una manovra, come accaduto col D1 112 (legge 133/2008), arriva appunto per decreto. Di qui la riflessione affidata alle Camere sull'uso eccessivo dei decreti: «In disparte i profili di carattere ordinamentale connessi al conseguente affievolimento della partecipazione parlamentare alle decisioni di spesa e al maggior accentramento delle decisioni stesse nella funzione di governo - si legge nella relazione - appare indubbio che all'approvazione delle leggi di spesa si pervenga a volte senza un adeguato approfondimento sulla congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intendono soddisfare». Ma ciò non toglie, aggiunge la Corte, che le Ca-

mere devono essere messe in grado di affrontare «in tempi brevi» le riforme «istituzionali e organizzative» indispensabili per aggredire davvero i «grandi comparti di spesa», soprattutto davanti a una congiuntura in cui l'andamento della spesa rischia di non poter più essere compensato da un brillante gettito tributario. Ed ecco così le ombre che la magistratura contabile ha rintracciato nella manovra triennale di quest'estate. Come per la Robin tax, di cui la Corte dei conti «non disconosce la valenza degli obiettivi». Salvo poi calcare l'accento sui «rischi connessi alla sua attuazione»: c'è il «concreto» pericolo «che il maggiore prelievo possa essere traslato sui consumatori», è l'allarme, poiché «il grado di cogenza del divieto di traslazione della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo è subordinato a un attento monitoraggio, specie sul medio e lungo termine». Considerazioni in parte analoghe valgono per le misure sulla lotta all'eva-

sione della manovra triennale, di cui pure si apprezza la logica di «piano industriale» che ne caratterizza la strategia. Due i rilievi della magistratura contabile. Da un lato «il modo piuttosto sommario» di quantificazione del gettito atteso che prevede il raddoppio degli effetti nel giro di un anno. Dall'altro, invece, si contesta la possibilità per gli uffici fiscali di poter «acquisire gli indispensabili mezzi di prova»: dalla scomparsa dell'obbligo di allegazione alla dichiarazione Iva degli elenchi clienti/fornitori fino alla cancellazione dei limiti nell'uso di contanti e assegni, alla tracciabilità dei pagamenti e alla tenuta da parte dei professionisti di conti correnti dedicati. Troppe chance perse, dice la Corte dei conti. E magari anche il rischio di incentivare i comportamenti fraudolenti da parte degli evasori fiscali.

Roberto Turno

LE RIFORME DIFFICILI - Decentramento tributario

Federalismo, un avvio confuso

Tempi duri per il federalismo fiscale e vita molto incerta per il nostro parlamentarismo. La legge delega non era stata ancora approvata alla Camera con l'astensione del Pd, quando, in una lettera aperta al ministro Calderoli «in quanto rappresentante del Governo e di tutta la maggioranza», la presidenza del gruppo dei senatori del Pd ha sollevato le questioni ritenute di maggior rilievo non ancora risolte nel testo approvato dalla Camera dei deputati. La lettera, pur seguendo una strada discutibile per la scelta del suo destinatario (in altri tempi, sarebbe stata scritta agli altri gruppi del Senato) è peraltro realistica e rigorosa. Le questioni ritenute ancora aperte sono di carattere formale e di carattere sostanziale. Fra le prime, la più importante è quella relativa alle procedure e ai poteri della Commissione interparlamentare per l'approvazione dei decreti delegati: i poteri dovranno essere «più penetranti» per l'esercizio delle funzioni ad essa assegnate. Ora, "funzioni più penetranti" non vuol dire niente, oppure vuol dire compartecipazione al potere del Governo di varare i decreti delegati, sicché il potere della Commissione, che nella tradizione parlamentare era stato soltanto consultivo, diventerebbe quasi decisionale. Il concorso del Parlamento nell'emanazione delle leggi delega si esercita essenzialmente nel varo del-

la legge delegante; con i decreti delegati, che sono propri del Governo, il Parlamento non può recuperare ciò che ha concesso nella delega. Sul punto il ministro Calderoli non ha risposto, non potendo decidere di questioni costituzionali e parlamentari. Per la Commissione in esame si chiedono inoltre, nella lettera, indicazioni precise sulle procedure da seguire per la sua composizione e per il suo funzionamento; si chiede che tutti i gruppi parlamentari rappresentati in Senato partecipino ai lavori. Le richieste sono sottili. Venendo ai punti sostanziali, si chiede l'impegno formale «che la discussione parlamentare sul disegno di legge sia contestuale a quella della Carta delle autonomie locali nel cui ambito vanno riportati gli articoli con contenuto ordinamentale oggi inseriti all'interno del disegno di legge sul federalismo fiscale (città metropolitane, funzioni degli enti locali, Roma capitale)». Insomma, «il federalismo fiscale ha senso solo se è parte di un disegno ampio di riforma delle istituzioni». Sul punto la risposta di Calderoli è stata vaga e insoddisfacente: d'altra parte, si tratta di decisioni non meramente formali, che investono l'intera politica istituzionale e finanziaria, la cui soluzione non può essere spalmata, nella sua vaghezza, nell'arco di lustri. Tali questioni vanno precisate nel contenuto e nella previ-

sione di tempi adeguati. Si chiede chiarezza sulle cifre e sul finanziamento integrale da parte dello Stato delle funzioni attribuite agli enti territoriali; sul punto la risposta deve essere esplicita e inequivoca. E anche qui la risposta del ministro è stata pressoché inesistente. Si chiede il carattere verticale del metodo di perequazione a favore delle Regioni più deboli, allo scopo di rendere effettiva e non nominale la perequazione stessa. E veniamo a quella che si può ritenere la condizione impossibile avanzata dai senatori Pd: dall'introduzione del federalismo fiscale non potrà derivare, neppure nella fase transitoria, l'aumento del carico fiscale dei contribuenti. Questa clausola difatti è sparita dal testo approvato dalla Camera. Ma qui Calderoli non c'entra. La questione riguarda la responsabilità del Governo e del ministro dell'Economia, e non concerne solo il federalismo fiscale. Qui appare con chiarezza che le richieste dei senatori Pd sono fatte anche per diluire nel tempo la discussione. Come sempre le risposte di Calderoli, per una responsabilità non propria, sono state vaghe e insoddisfacenti. Ma Veltroni nelle sue dichiarazioni è soddisfatto dei miglioramenti apportati al testo approvato, sul quale il Pd si è astenuto. Fra le modifiche apportate vi è quella secondo la quale il primo decreto delegato verrà emanato entro 12 mesi, mentre

per gli altri resta il limite dei 24 mesi. Se si pensa che i decreti delegati sono un corpo legislativo unitario, in quanto attuazione di una legge delega organica, si può rilevare la palese strumentalità di questi accordi. Ma la lettera dei senatori Pd, contrapposta all'ottimismo di Veltroni, fa emergere anche, se ve ne fosse bisogno, la diversità di strategia politica nel rapporto con la maggioranza. Quando nella vita parlamentare un partito come il Pd, che pure alla Camera si è astenuto, con il suo gruppo senatoriale pone alla maggioranza condizioni procedurali e di sostanza che praticamente azzerano i lavori, e queste condizioni vengono apertamente discusse sulla stampa con un ministro che non ha il potere di rappresentare né il Governo né la maggioranza, le prospettive di un accordo si allontanano di molto. È del tutto improbabile che il Pd, come partito, possa prevalere su un gruppo con le idee chiare. La complessità dello schieramento politico, che vede a destra una marcata dialettica fra singoli ministri, il Governo nella sua collegialità, e la maggioranza parlamentare, e a sinistra una divaricazione fra i partiti e all'interno dei singoli partiti, non consente fisicamente che il Parlamento sia in grado di approvare leggi complete e chiare nei loro contenuti.

Enrico De Mita

FEDERALISMO - Oggi vertice tra Calderoli e i Democratici sulle città metropolitane - Bossi: se non dialogano sono fuori dai giochi

Il nodo costi frena il via bipartisan

Pd e Udc: dal Tesoro subito i numeri delle modifiche - Tremonti risponderà in Aula

ROMA - Gli ultimi ostacoli sulla strada del federalismo fiscale si chiamano costi della riforma e Città metropolitane. E se sui primi la risposta spetta soprattutto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sulle seconde l'iniziativa appartiene al titolare della Semplificazione, Roberto Calderoli. Dando ormai per assodato il voto contrario dell'Udc, nell'immediato, in palio c'è solo l'astensione del Pd. Se ne saprà di più stamani quando Governo e democratici faranno il punto. Probabilmente quello definitivo. Poi il Senato comincerà a esaminare gli oltre 400 emendamenti al provvedimento così da arrivare al "sì" entro domani. Tutto ciò mentre il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, si è detto «ottimista» sull'esito finale ma, in vista delle altre riforme, ha avvisato la minoranza: «È difficile stare fuori da tutti i giochi e gli errori si pagano a caro prezzo». Giornata interlocutoria, dunque, quella di ieri. Specie in Aula dove, alla presenza di Calderoli e Bossi, si è svolta la discussione

generale. Niente votazioni, invece, tranne la bocciatura delle tre questioni di costituzionalità presentate dai centristi. A riassumere il risultato del lavoro svolto in commissione c'ha pensato il relatore di maggioranza, Antonio Azzollini (Pd1). Che ha sottolineato le modifiche «in profondità» apportate al testo, in particolare su funzioni fondamentali e autonomia tributaria di Comuni e Province, rinviando ai decreti legislativi per lo scioglimento dei «nodi attuativi». Laddove il relatore di minoranza Walter Vitali (Pd) ha ricordato i punti ancora aperti: perequazione verticale, trasporto pubblico locale, manovrabilità dell'aliquote Irpef e, appunto, Città metropolitane. Dopo avere dato atto al Governo di «un'apertura autentica al confronto con le proposte provenienti dall'opposizione», Vitali ha ribadito che sul tavolo ci sono anche cornice istituzionale in cui il federalismo verrà inserito, rimborso Ici ai Comuni e mancanza assoluta di numeri. A proposito di cifre, l'ex sindaco di Bologna ha criti-

cato la perdurante assenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti definendolo «il convitato di pietra della discussione sul federalismo fiscale». Un tema rilanciato più tardi dal suo segretario Walter Veltroni: il Tesoro «dica quanto costa questa riforma», ha ammonito l'ex sindaco di Roma. Mentre, più o meno nelle stesse ore, anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, rilanciava lo stesso monito minacciando di nuovo il "no" del suo partito. E chissà che una prima risposta non arrivi oggi dallo stesso Tremonti, atteso in Aula per le repliche dell'Esecutivo. Come confermato dal capogruppo Anna Finocchiaro, le scelte del Pd dipenderanno dalla soluzioni trovate «alle questioni irrisolte». In primis le Città metropolitane. L'ipotesi provvisoria (in attesa dell'agognata Carta delle autonomie) a cui Calderoli sta lavorando è quella, molto elastica, già illustrata a Regioni, Comuni e Province: prevedere che nascano su iniziativa popolare, lasciare ai diretti interessati la scelta

di comprendere o meno l'intera Provincia; confermarle con referendum popolare. Ma sul punto bisogna fare i conti con le autonomie locali. E se l'Anci si è detta disponibile a intervenire da subito, scrivendolo anche nella lettera che i sindaci delle future aree metropolitane hanno inviato a Calderoli il 13 gennaio scorso («Purchè si tenga conto di alcune problematiche come per i Comuni, ad esempio a Torino, che distano 100 chilometri dal capoluogo» ha sottolineato il vicepresidente Osvaldo Napoli) le Province rinvierebbero tutto alla Carta delle autonomie. Come avrebbero fatto per Roma capitale. Una strada attendista che al Pd non piacerebbe affatto. Mentre l'Idv, tramite Antonio Di Pietro, si è dichiarata pronta a «fare una bella legge» in presenza di proposte «senseate», sebbene provenienti dalla Lega. Rilanciando sull'abolizione (per ora impossibile, ndr) delle Province.

Eugenio Bruno

TLC - Intesa tra Brunetta e Microsoft

A Roma un laboratorio per la diffusione del Voip

Addio carta. E addio vecchi telefoni grazie al sistema Voip. La Pubblica amministrazione si prepara a una doppia svolta e ha già una "best practice", rappresentata dal progetto pilota appena concluso con la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ieri il ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione Renato Brunetta, l'a.d. di Microsoft Italia Pietro Scott Jovane, e il presidente del

Friuli Venezia-Giulia Renzo Tondo hanno presentato i risultati del progetto di digitalizzazione dei documenti dell'Ufficio del Personale della Regione friulana. In cinque mesi di sperimentazione tempi ridotti dell'800/0, circa 80mila pagine di carta l'anno risparmiate e mezzo milione di euro "tagliati", circa il 70% dei costi complessivi. Novità in arrivo anche sulle bollette telefoniche della Pubblica am-

ministrazione. L'Università "Roma Tre", ha spiegato Brunetta, diventerà un centro per la promozione dei sistemi di comunicazione Voip (telefonia via internet), dai quali ci si attende «un abbattimento fino al 70% dei costi per la telefonia e l'eliminazione dei vecchi centralini». Nel frattempo, ha aggiunto il ministro, insieme a Microsoft, «che ha fornito strutture e know-how in maniera gra-

tuita, una stessa struttura è stata realizzata presso l'ateneo romano di Tor Vergata e ad aprile sarà la volta della Sapienza». Digitalizzazione dei documenti e passaggio al Voip saranno due delle linee di intervento del piano nazionale "Egovernment 2012" che oggi Brunetta presenterà insieme al premier Silvio Berlusconi.

C.Fo.

FISCO - Nei primi undici mesi dell'anno hanno superato i 380 miliardi (+1%)

Le entrate tributarie confermano la frenata

Incassi sostenuti dall'Irpef - In calo Ires, Irap e Iva

ROMA - Lunedì, 1° dicembre 2008, è stato un giorno "fortunato" per l'Erario che ha incassato circa 24 miliardi di euro in un colpo solo. Il termine per il versamento del secondo acconto Ire e Ires (il 30 novembre) scadeva infatti di domenica e i contribuenti hanno così avuto 24 ore in più per provvedere dall'autoliquidazione. Nonostante il lunedì d'oro, le entrate statali mostrano però la corda. Il lieve aumento registrato nei primi mesi del 2008 dal Bollettino del Dipartimento delle Finanze - pari all'Ida al lordo delle una tantum (dello 0,8% al netto di queste ultime) - è dovuto esclusivamente all'incremento del prelievo sul lavoro dipendente, scaturito dai rinnovi contrattuali d'inizio 2008. Rinnovi che hanno riguardato, tra gli altri, il settore metalmeccanico e quello del credito. Ancora a luglio 2008 le entrate statali correvano con un ritmo del 4,1% rispetto al 2007. Trend che è andato frenando nel corso dell'autunno 2008 appesantito dalla crisi finanziaria prima e della recessione poi. Tutte le imposte "sentinella"

del ciclo produttivo - dall'Ires (-7,2%) all'Iva (-43 milioni) - manifestano oggi un forte rallentamento. Nei primi mesi del 2008, le entrate tributarie sono state pari a 380,6 miliardi di euro, in aumento di poco meno di quattro miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, 215,5 miliardi sono frutto delle imposte dirette (+3,1%), mentre le indirette hanno prodotto 165,1 miliardi (-1,5%). Il gettito delle imposte dirette è salito quindi di circa 6,5 miliardi, in virtù della maggiore pressione fiscale sui dipendenti del settore privato (60,4 miliardi di euro di incassi, +4,3 miliardi rispetto ai primi mesi del 2007, +7,8%) e su quelli del settore pubblico (49,3 miliardi di euro, +3 miliardi rispetto al 2007, pari al +6,4%). Dati che trovano conferma del resto nella crescita delle addizionali regionali (7,6 miliardi, +11%) e comunali (2,5 miliardi, +21,6%). Anche le ritenute sui lavoratori autonomi hanno contribuito ad ampliare la voce delle entrate Ire - che hanno sfiorato in totale i 150 miliardi,

con una quota aggiuntiva rispetto al 2007 di 8,3 miliardi - assicurando entrate per 12,6 miliardi di euro (+605 milioni, pari al +5%). Al contrario, il gettito dell'Ires tra gennaio e novembre 2008 è calato a 46,6 miliardi (-3,6 miliardi di euro, con una contrazione del 7,2%). Il saldo, pari a quasi 1,2 miliardi (-9,1%), mentre l'acconto ha portato nelle casse dello Stato solo 34,6 miliardi (-2,4 miliardi, pari al -6,5%). L'andamento «particolarmente negativo del secondo acconto delle imposte», precisa il Dipartimento delle Finanze, «va ascritto alla riduzione di tre punti della percentuale di acconto prevista dal decreto legge anti-crisi». Gli oneri collegati a questa misura sono stati quantificati nel decreto milleproroghe (ora all'esame del Senato) in 1,7 miliardi. Le perdite dell'Ires sono state contenute grazie alle imposte sostitutive introdotte nella finanziaria 2008 che hanno permesso di incamerare 1,5 miliardi. In gran parte (1,2 miliardi) dovuti alla chance di rimuovere i disallineamenti tra valo-

ri civili e fiscali connessi alle deduzioni extra-contabili. Senza queste misure il calo dell'Ires sarebbe stato del 10 per cento. Note dolenti per l'Iva, dalla quale sono arrivati nei primi 11 mesi del 2008 103,3 miliardi di euro (-43 milioni). La flessione pari a 1,2 miliardi (-1,4%) della tassazione degli scambi interni non è stata compensata dalla crescita (+1,2 miliardi, pari al +9,2%) di quella relativa alle importazioni. I proventi dell'Irap, sempre nella fase gennaio-novembre 2008, non hanno superato i 25,5 miliardi, 14 in meno rispetto al 2007. La riduzione effettiva tuttavia, considerando i versamenti slittati al 1° dicembre, è dell'8,5 per cento. Segno meno, dovuto all'indebolimento dell'economia, anche per le imposte in genere collegate alle compravendite, dall'imposta di registro (-7,8%) all'imposta di bollo (-3,9%), a quella ipotecaria (-5%). Dai ruoli sono stati incassati infine quasi 3,4 miliardi (+4,4%).

Marco Bellinazzo

IN PARLAMENTO - Il Senato prepara la conferma del testo

DI anti-crisi «intoccabile»

ROMA - Nessuna nuova modifica. Come previsto, al Senato il testo del decreto anti-crisi resterà blindato. Non a caso nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama, dove ieri è cominciato l'iter del secondo passaggio parlamentare del DI, la maggioranza ha manifestato l'intenzione di non presentare emendamenti. E se questo orientamento verrà confermato anche in Aula, dove il DI approderà lunedì 26 gennaio (due giorni prima della sua scadenza), il Governo potrebbe decidere di rinuncia-

re alla "fiducia". Che al momento appare probabile ma non scontata. Resta da vedere quale sarà l'atteggiamento dell'opposizione, che ha già fatto sapere di non gradire affatto un passaggio blindato del testo a palazzo Madama. L'approvazione senza nuove modifiche del provvedimento, che ha già ottenuto il disco verde della Camera, impedirà, tra l'altro, di sanare gli errori individuati dai tecnici parlamentari nel testo licenziato a Montecitorio. Errori che riguarderebbero alcune delle misure relative alle

opere pubbliche e alle infrastrutture. A questo punto per risolvere la questione il Governo ha davanti a sé due strade: operare le correzioni facendo leva sul prossimo decreto con cui sarà dato il via alla "fase due" del piano anticrisi (partendo dall'ulteriore irrobustimento della dote per gli ammortizzatori) oppure ricorrere ad alcuni emendamenti al decreto milleproroghe già all'esame del Parlamento. Oltre al decreto anti-crisi, il Parlamento deve anche chiudere la partita sui collegati alla manovra estiva (e quindi alla

Finanziaria 2009). Il cosiddetto collegato sviluppo sta marciando in commissione al Senato. Alla Camera, invece, comincerà oggi il cammino del "collegato-Brunetta", sulla riforma del pubblico impiego. Quest'ultimo provvedimento, che introduce le misure anti-fannulloni e le disposizioni per premiare il merito, è stato già approvato dal Senato e attende il via libera definitivo di Montecitorio.

Marco Rogari

ENTI LOCALI - Circolare dell'Economia

Cosap e Tosap sugli impianti, decide la legge

Per gli enti locali vincoli rigidi nell'applicazione della tassa o del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche effettuate con cavi, condutture o altri manufatti dalle aziende che erogano pubblici servizi. Comuni e Province, infatti, in base alla loro autonomia regolamentare, possono escludere sul proprio territorio la Tosap assoggettando le occupazioni al pagamento del Cosap, ma non hanno la facoltà di determinare i criteri di quantificazione delle somme dovute da queste aziende né di aumentarne il limite massimo, fissato dalla legge. L'unica eccezione è rappresentata dalla rivalutazione annuale Istat. Sono alcuni dei chiarimenti che il Diparti-

mento delle Finanze del ministero dell'Economia arrivati con la circolare i del 2009. Secondo il Dipartimento, per tassa e canone i criteri sono uniformi. Per le occupazioni del territorio comunale realizzate con cavi e condutture si versa: fino a 20.000 abitanti, 0,775 euro per utenza; oltre questa soglia, l'importo è ridotto a 0,645. Invece, per quelle effettuate sul territorio provinciale la somma dovuta dalle aziende è il 20% dell'importo risultante dalla misura unitaria della tariffa riferita ai Comuni, rapportata al numero complessivo delle utenze nel territorio. Per evitare la duplicazione di oneri, la circolare ricorda che dalla misura del canone o della tassa deve essere de-

tratto l'importo di altri canoni riscossi da Comune o Provincia sulla stessa occupazione, tranne quelli connessi a prestazioni di servizi. Quanto ai soggetti tenuti al pagamento, cavi e condutture possono essere utilizzati contemporaneamente da diverse società, come avviene nel settore delle telecomunicazioni, dove alcuni soggetti hanno solo la gestione delle utenze. In questi casi, ciascuna società paga in base al numero delle proprie utenze. Se vi è separazione tra soggetti titolari delle infrastrutture e del contratto di somministrazione, come avviene per il mercato del gas o dell'energia elettrica, in cui si distingue distribuzione da vendita, per il Df sono obbligate

al pagamento le società titolari della rete di distribuzione, in rapporto al numero delle utenze attivate da quelle che svolgono attività di vendita. L'articolo 49 del decreto legislativo 507/1993 riconosce l'esenzione dalla Tosap per le occupazioni realizzate con impianti adibiti a pubblici servizi, purché al termine della concessione essi siano gratuitamente distribuiti al Comune o alla Provincia. Per la circolare l'esenzione può essere concessa, in proporzione alla dimensione degli impianti, anche se la devoluzione riguarda solo una parte di questi.

Sergio Trovato

RIFORME IN CANTIERE - La commissione Affari costituzionali della Camera ha terminato l'esame

Sul taglia-leggi rinvio di sei mesi

Supplemento di istruttoria per le disposizioni da cancellare

«**N**on sono sole alcune leggi riguardanti le professioni che probabilmente è bene salvare dalla cancellazione. Ne abbiamo censite circa 150 su quasi 29mila in predicato di essere abrogate. È per questo che la commissione Affari costituzionali della Camera ha previsto un ulteriore salvagente, oltre a quello già attivato nel decreto legge 200/08». Donato Bruno, relatore del provvedimento, fa il bilancio del lavoro svolto in Commissione e annuncia che il legislatore ha scelto di proseguire sulla strada della semplificazione del corpus normativo ma con prudenza. «Abbiamo concesso 180 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge di conversione prima che le norme contenute nell'allegato siano

abrogate. In questo modo, i ministeri e i Servizi studi di Camera e Senato avranno il tempo per verificare gli effetti dell'abrogazione delle leggi che risalgono a prima della Costituzione. E le parti interessate potranno collaborare nell'individuare le norme che vanno mantenute in vigore». Dunque, le ragioni delle professioni potranno essere fatte valere durante questo "semestre" di riflessione, visto che le norme elencate nel Dl non saranno abrogate dallo febbraio. Intanto, i lavori alla Camera procedono a passo spedito: si attendono i pareri delle Commissioni consultive e lunedì si aprirà il dibattito in Aula. Il decreto 200 deve essere convertito entro il 20 febbraio. Che l'opera di semplificazione del ministro Roberto Calde-

rola debba superare numerose difficoltà è stato messo in luce dal Servizio studi della Camera, che ha avvertito come in molte leggi apparentemente anacronistiche trovino fondamento legislativo istituti ancora attuali. Il caso delle leggi relative al settore professionale è significativo. Per esempio, nell'elenco delle leggi da abrogare c'è la 1815/1939. Si dirà che il divieto di costituire società è stato abolito dalla legge 266/97 (la prima Bersani) e poi anche la legge 248/06 è ritornata per spianare la strada all'esercizio collettivo dell'attività professionale. Tuttavia, la legge del 1939 continua, per esempio, a disciplinare le associazioni professionali. Anche il Dl 382/44, che disciplina la tenuta degli Albi da parte degli Ordini e

la struttura istituzionale degli avvocati, è indicato tra le norme obsolete. «Occorre capire se l'elenco è stato compilato seguendo un disegno di liberalizzazione - commenta Armando Zingales, presidente del Consiglio nazionale dei chimici, componente del direttivo Cup (il Comitato che riunisce gli Ordini) - Se così fosse, non è questo il modo di fare la riforma. Anche se va detto che il Governo ha sempre negato che il riordino delle professioni sia una priorità». L'attesa è dunque per un confronto che consenta la valutazione d'impatto sulla cancellazione delle singole norme.

M. C. D.

GIUSTIZIA UE - Diritti dell'uomo

Italia condannata per Punta Perotti

Ritorna il "fantasma" delle torri di Punta Perotti abbattute nel 2006 in diretta televisiva. La Corte di giustizia di Strasburgo ha condannato ieri lo Stato italiano, sostenendo che la confisca dei suoli su cui erano state realizzate, e che avevano chiuso sul lato sud la visuale del mare alla città, ha violato la Convenzione europea per i diritti dell'uomo ed il diritto di proprietà. Alle tre società costruttrici (gruppo Matarrese e Andidero) il Governo dovrà quindi risarcire i danni morali e patrimoniali subito, quantificati in 340 milioni nel ricorso. Secondo i giudici «non ci può essere

esproprio senza base legale, cioè senza sentenza di condanna degli imputati» e «non può esserci una pena se non c'è una colpa». Perché il caso delle aziende costruttrici di Punta Perotti è proprio questo: nonostante l'assoluzione penale i palazzi vennero confiscati e demoliti. La Corte di Strasburgo ha invece statuito che l'articolo 7 prevede che la confisca è una misura penale e non amministrativa ed è paradossale che la proprietà sia stata confiscata e trasferita al comune di Bari, lo stesso che aveva concesso i permessi. Come spiega Andrea Giardina, uno dei difensori dei costruttori,

«chi ha istruito gli atti amministrativi viene poi premiato nel ricevere gli stessi beni». La costruzione delle tre torri (13 piani ciascuna) avvenne sulla base di un progetto regolare, munito di tutte le concessioni edilizie e le autorizzazioni. Poi vennero sequestrate e dissequestrate, la magistratura assolse 8 persone tra costruttori e progettisti e sancì che tutte le carte erano in regola, ma dispose la confisca del complesso, poi abbattuto. Invocando quei principi la Corte europea ha dunque confermato una precedente sua decisione richiamata in una sentenza della Terza sezione penale della corte di

Cassazione. Il Governo deve ora trovare un'intesa entro 6 mesi per i danni patrimoniali o la Corte deciderà come continuare la procedura. «Dopo 11 anni di sofferenze - osserva Michele Matarrese, a capo del gruppo attivo dal 1945 - viene riconosciuta la legittimità del nostro operato. Abbiamo subito danni morali terribili, oltre che patrimoniali, e siamo stati dipinti come costruttori di ecomostri. La decisione ci restituisce dignità ed onore di impresa».

Vincenzo Rutigliano

NESSUNA «PERDITA»

Retribuite le ferie non godute per malattia

BRUXELLES - Il lavoratore non perde il diritto alle ferie annuali retribuite, se non ha potuto utilizzarle perchè era in malattia. A questa conclusione è giunta la Corte di Giustizia Ue con una sentenza riguardante due casi sollevati in Germania e in Gran Bretagna (C-350/06 e C-520/06). «Il diritto alle ferie annuali retribuite - si legge nella sentenza - non può estinguersi allo scadere del periodo di riferimento o di un periodo di riporto fissato dal diritto nazionale, anche quando il lavoratore sia stato in congedo di malattia per l'intera durata o per una parte del periodo di riferimento». Pertanto il diritto non si estingue anche nel caso l'inabilità all'attività sia perdurata fino al termine del rapporto di lavoro e sia quella la ragione per la quale non ha potuto utilizzare le ferie. Quanto al diritto a un'indennità finanziaria per le ferie non godute, la Corte spiega che deve essere calcolata «in modo da porre il lavoratore in una situazione analoga a quella in cui si sarebbe trovato se avesse esercitato tale diritto nel corso del rapporto di lavoro». Ciò significa che si dovrà applicare come parametro la retribuzione ordinaria. La Corte ha precisato che uno Stato può prevedere la perdita del diritto alle ferie annuali retribuite allo scadere di un periodo di riferimento o di riporto, ma solo se il lavoratore ha avuto la concreta possibilità di esercitarlo. Possibilità che non si concretizza nel caso in cui si trovi in congedo per malattia per l'intero periodo di riferimento.

Enrico Brivio

EDILIZIA E APPALTI - Le linee guida nella determinazione n. 1 dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici

Project finance, istruzioni per l'uso

Possibilità di valutare in gara anche i profili progettuali, asseverazione senza impegno al finanziamento dell'opera, studi di fattibilità articolati e dettagliati per consentire agli operatori del settore di formulare proposte dettagliate e affidabili, aggiudicazione delle gare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa puntando sulla qualità dell'intervento dal punto di vista progettuale e costruttivo. Sono questi alcuni dei punti più rilevanti delle linee guida elaborate dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici che, con la determinazione n. 1 del 14 gennaio 2009, in 42 dense pagine che ha fornito agli operatori linee guida sull'affidamento della concessione e sulla redazione degli studi di fattibilità. **Regime transitorio.** L'Organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino chiarisce che, in base all'articolo 1, comma 2 del terzo correttivo le nuove disposizioni si applicano alle procedure i cui bandi sono stati pubblicati prima del 17 ottobre 2008 e per le quali i relativi studi di fattibilità siano stati già inseriti in programmazione e nell'elenco annuale. Per gli avvisi di sollecitazione delle proposte private già pubblicati alla data del 17 ottobre, anche se non sono ancora arrivate le offerte da parte dei concorrenti privati, continuano ad applicarsi la disciplina precedente il decre-

to 152. L'Autorità ritiene applicabile alle procedure di finanza di progetto per le quali sia già stato stipulato il contratto anche la nuova norma sul «subentro» che rimette all'amministrazione il compito di stabilire entro quanto tempo debba essere designato il soggetto subentrante **L'obbligo di valutare le proposte.** La nuova disciplina prevede l'obbligo per le amministrazioni di valutare le proposte dei privati entro sei mesi. Tale termine viene definito dall'Autorità come «sollecitatorio», ma in relazione a quanto disposto dall'articolo 2 della legge 241/90 sul procedimento amministrativo le linee guida finiscono per introdurre un maggiore vincolo per le amministrazioni per le quali «appare sussistente un obbligo di concludere il procedimento con un provvedimento espresso» dal momento che esiste una «istanza privata» da valutare. L'Autorità precisa anche che nel caso in cui siano presentati dai privati più studi di fattibilità, essi dovranno essere valutati utilizzando metodologie «multicriteri o multi obiettivi» come previsto dall'articolo 15, comma 12 del Dpr 554/99. **Gara unica.** Le linee guida ricordano che possono essere impiegate sia la procedura aperta, sia quella ristretta (in base all'art. 55, comma 2 del Codice è da preferire quando l'oggetto del contratto non è di sola esecuzione), ma av-

verte che per questa ultima soltanto oltre i 40 milioni di euro è possibile selezionare gli offerenti. Le linee guida prevedono anche che le amministrazioni, «considerato che il concessionario dovrà sviluppare i successivi livelli di progettazione», possano stabilire di valutare, nell'ambito dell'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche la «professionalità» progettuale del concorrente. Per il termine di presentazione delle offerte, mancando una indicazione nella legge, l'Autorità richiama quelli minimi di cui agli articoli 70 e 145 del Codice e suggerisce alle amministrazioni di considerare anche la complessità dell'intervento. **Doppia gara.** Importante notare che l'Autorità suggerisce alle amministrazioni di vietare, nella seconda fase (offerta), di presentare modifiche rilevanti al progetto presentato dal promotore prescelto, visto che il progetto è stato già sottoposto ad approvazione. Inoltre occorre prevedere gli stessi parametri di valutazione delle offerte previsti per la scelta del promotore e la stessa ponderazione degli elementi. **L'asseverazione.** Si precisa che nell'asseverazione non rientra la valutazione della correttezza dei dati utilizzati per il piano economico-finanziario 8ad esempio la domanda di servizio o la dimensione del bacino di utenza); l'asseverazione de-

ve attestare la coerenza e l'equilibrio del piano e la capacità del progetto di generare cash flow tali da remunerare il capitale e di rischio. Inoltre l'asseverazione non costituisce un impegno per la banca al successivo finanziamento del promotore. **Studi di fattibilità.** L'Autorità sottolinea che lo studio, da inserire in programmazione e da porre a base di gara deve «contenere anche tutte le informazioni essenziali per consentire l'individuazione dei requisiti dei concorrenti, nonché dei criteri di valutazione delle proposte e della loro ponderazione». Lo studio deve essere predisposto dagli uffici tecnici delle amministrazioni aggiudicatrici e il ricorso a terzi esterni è possibile solo in caso di carenze dell'organico. Le linee guida chiariscono che il costo di uno studio, a differenza delle progettazioni, è riferibile solo in parte all'importo dei lavori; il criterio per fissare il corrispettivo dovrebbe essere basato «sul tempo necessario alla prestazione ovvero calcolato sulla base del numero di giornate-uomo necessarie per il loro espletamento, all'interno, comunque, di un range di valore proporzionale all'importo di investimento». I costi degli studi di fattibilità in ogni caso, al pari della progettazione, rientrano nelle spese tecniche di sviluppo del progetto.

Andrea Mascolini

EDILIZIA E APPALTI - Sentenza Tar Piemonte sul risarcimento in caso di mancata aggiudicazione al promotore

Parcheggi, la dichiarazione di interesse non è un accordo

La dichiarazione di interesse pubblico di una proposta di un project financing non ha natura di accordo sostitutivo del provvedimento finale e non dà diritto ad alcun compenso in caso di mancata aggiudicazione della concessione al promotore. E' quanto ha affermato il Tribunale amministrativo regionale del Piemonte sezione seconda, con la pronuncia del 31 dicembre 2008 n. 3519 relativa ad una procedura per l'affidamento di un intervento in finanza di progetto concernente la realizzazione di un parcheggio sotterraneo. In particolare era accaduto che una amministrazione non aveva ritenuto di dovere procedere all'aggiudicazione al promotore della concessione dal momento che quest'ultimo avrebbe presentato una bozza di convenzione difforme da quella oggetto della gara, con violazione della par condicio e non aveva riconosciuto alcun compenso al promotore. Il promotore presentava quindi ricorso sostenendo che la dichiarazione di pubblico interesse, adottata dall'amministrazione in relazione alla proposta da lei presentata, equivarrebbe ad un accordo determinativo del contenuto del provvedimento finale, ai sensi dell'art. 11 della legge 1990 n. 241; conseguentemente il recesso da tale accordo determinerebbe il diritto alla corresponsione di un indennizzo. Il Tar non segue questa tesi affermando che la dichiarazione di interesse pubblico della proposta presentata dal promotore ha una funzione diversa e dispiega effetti diversi perchè si pone all'esito della fase di presentazione e valutazione delle proposte ed ha l'effetto di consentire il passaggio alle

due fasi successive (gara per la selezione dei concorrenti e negoziazione con i due migliori e il promotore) Per i giudici, quindi, la dichiarazione di pubblico interesse che la legge prevede per la procedura di aggiudicazione di concessioni attraverso l'istituto del promotore, ha «una veste pregiudiziale, essendo strumentale al passaggio ad una fase ulteriore e successiva» e non ha pertanto natura di accordo sostitutivo del provvedimento finale, ai sensi dell'art. 11 della legge 1990 n. 241. La sentenza precisa anche le differenze fra la norma della legge 241 e quelle della procedura di project financing. Da un lato, infatti, nella finanza di progetto il provvedimento finale è costituito dall'aggiudicazione dell'opera al soggetto vincitore, che assumerà la veste di concessionario, dall'altro il conte-

nuto dell'aggiudicazione non è determinato dalla dichiarazione di pubblico interesse, ma dipende dallo svolgimento delle fasi della procedura successive alla dichiarazione medesima. La dichiarazione di interesse pubblico, nelle norme specifiche sul project financing ha lo scopo, limitato, di attestare la valutazione della fattibilità e dell'utilità, in termini di interesse pubblico, della proposta, determinando il passaggio alle ulteriori fasi della procedura laddove tale valutazione sia positiva. Cade quindi anche la richiesta di indennizzo non prevedendosi alcun tipo di recesso, né alcuna responsabilità precontrattuale della stazione appaltante, dal momento che era stata disposta una aggiudicazione provvisoria poi revocata.

Intesa tra comune di Milano, Assimpredil Ance, sindacati di categoria sulle best practice

Cantieri, patto per la sicurezza

Appalti pubblici alle imprese in regola. Nuovo ruolo alle casse edili

Milano, città che nei prossimi anni cambierà il suo volto grazie a importanti progetti tra i quali la riqualificazione dell'area del polo interno della Fiera e realizzazione della Città della moda, stringe un ulteriore patto per la sicurezza nei cantieri edili. Se da una parte già la legge delega del 2007 ha sottolineato l'esigenza di adottare dei meccanismi che consentano di valutare l'idoneità tecnico-professionale delle imprese esecutrici, e il Testo Unico n. 81 in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha definito inoltre quali elementi devono essere acquisiti e documentati. Dall'altra anche l'entrata in vigore nei cantieri edili dal 1° gennaio di quest'anno dell'obbligo di formazione professionale pre-assunzione di 16 ore per i lavoratori sottolinea il cammino che si sta compiendo verso una maggiore sicurezza nel settore edile.

Ma tutto questo non basta. L'amministrazione comunale, insieme ad Assimpredil Ance e ai sindacati, con la stesura di questo patto ha voluto aggiungere un ulteriore tassello alla costruzione di un approccio innovativo del comune di Milano al tema della sicurezza e della qualificazione delle imprese. Attraverso per esempio il criterio di aggiudicazione delle gare, dove per i lavori pubblici particolarmente complessi e dove vengano utilizzate tecnologie innovative venga privilegiata l'offerta economicamente più vantaggiosa. Perché questa tiene conto maggiormente dei costi legati alla sicurezza rispetto all'offerta con il massimo ribasso. Relativamente ai lavori privati, invece, considerando che l'accertamento della regolarità contributiva è già affidato per legge alla Cassa Edile, la stessa implementerà la propria banca dati con i dati previsti dalla normativa ai fini della creazione di

uno specifico elenco del quale si avvarranno gli uffici comunali anche per verificare la soglia minima di capacità dell'impresa designata come assuntrice dei lavori. Da sottolineare inoltre l'impegno a far sì che il regolamento edilizio venga opportunamente modificato così da prevedere quale documentazione obbligatoria per la formazione dei titoli edilizi quali la Dia e il permesso di costruire della notifica preliminare nonché del documento comprovante l'iscrizione nell'elenco sopracitato tenuto dalla Casa Edile. La presenza nella banca dati avrà cadenza triennale e potrà essere rinnovata dimostrando di aver eseguito nel triennio almeno un lavoro comprovato da fatturazione o da certificato di regolare esecuzione e di non aver riportato sanzioni per l'utilizzo di lavoro irregolare. La Cassa Edile segnalerà inoltre al comune l'impresa che abbia reso false dichiarazioni in merito ai

requisiti per l'inserimento nell'elenco. Cassa Edile alla quale il comune, oltre all'attestazione della regolarità contributiva, potrà demandare la verifica dei requisiti, stabiliti dal Testo Unico sulla sicurezza, per le imprese assuntrici dei lavori. L'accertamento della regolarità contributiva del soggetto assuntore dei lavori deve essere effettuato con cadenza trimestrale, per tutta la durata dei lavori fino alla dichiarazione di ultimazione. Alla dichiarazione relativa al certificato di agibilità del fabbricato deve essere allegata una dichiarazione con la quale il committente o per delega il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione attesti di aver assunto la documentazione comprovante la regolarità contributiva e assicurativa di tutti i soggetti operanti in cantiere.

Riccardo Bonetti

I dati 2007 nella relazione del consiglio di giustizia tributaria. Arretrato a quota 596.988

Cartelle, aumentano i ricorsi

Richiesti 134.347 provvedimenti cautelari (+27% sul 2006)

Calano i ricorsi pendenti davanti alle commissioni tributarie. Ma aumentano, le istanze relative a provvedimenti cautelari. E cioè i ricorsi dei contribuenti per bloccare le cartelle della riscossione. forniti dal consiglio di presidenza di giustizia tributaria (cpgt) nella relazione sull'attività del 2007 inviata nelle scorse settimane al ministero dell'economia e delle finanze. I ricorsi pendenti dunque calano. Un ca-

vinciali: 275.486, quelli presentati nel 2007, 275.153 quelli del 2006. In leggero aumento gli appelli proposti davanti alle commissioni tributarie regionali: dai 47.854 del 2006, si arriva ai 52.686 del 2007. Per il con-

la parte delle oltre 50 pagine di relazione dedicata all'attività delle commissioni, si concentra proprio su quelle commissioni che hanno maggiormente lavorato per dare un'accelerata al monte arretrato. La più produttiva è stata la commissione tributaria regionale del Lazio, che, secondo i dati elaborati dal Cpgt, ha depositato una media di 66 decisioni per giudice. Evidenziando però che «nelle altre commissioni regionali la media risulta relativamente più bassa, ma non per un minore impegno dei magistrati tributari a svolgere il proprio lavoro bensì a seguito delle minori sopravvenienze e quindi della riduzione dell'arretrato». Un discorso analogo è stato compiuto per il lavoro delle commissioni provinciali(Cpt). L'arretrato è sceso, nelle venti «più virtuose», con valori che oscillano tra il 34,64% della Ctp di Siena, al 58,78% di Forlì (si veda la tabella in alto).

L'attività delle Commissioni tributarie provinciali

Commissione	Pendenti al 31/12/06	Pendenti al 31/12/07	Diminuzione percentuale
C.T.P. Forlì	1.111	458	58,78%
C.T.P. Lecco	870	419	51,84%
C.T.P. Reggio Emilia	3.537	1.762	50,18%
C.T.P. Sondrio	262	135	48,47%
C.T.P. Bari	14.374	7.982	44,47%
C.T.P. Belluno	267	150	43,82%
C.T.P. Modena	2.124	1.228	42,18%
C.T.P. Terni	1.086	635	41,53%
C.T.P. Bologna	7.628	4.524	40,69%
C.T.P. Brescia	2.231	1.327	40,52%
C.T.P. Ravenna	1.574	940	40,28%
C.T.P. Bergamo	2.579	1.541	40,25%
C.T.P. Vercelli	1.015	623	38,62%
C.T.P. Potenza	1.392	856	38,51%
C.T.P. Cuneo	1.053	651	38,18%
C.T.P. Varese	5.136	3.231	37,09%
C.T.P. Verona	1.780	1.146	35,62%
C.T.P. Perugia	1.552	1.009	34,99%
C.T.P. Siena	1.042	681	34,64%
C.T.P. Pordenone	310	203	34,52%

Nel 2007 crescono, infatti, del 27% circa, e arrivano a 134.347 con un riconoscimento, da parte delle commissioni, delle ragioni dei contribuenti, in crescita, anche in questo caso, del 27% rispetto al 24% del 2006. Sono questi alcuni dei dati

lo leggero, dell'1% che porta il monte ricorsi a quota 596.988 (dato al 31 dicembre 2007) contro i 602.480 dei ricorsi pendenti al primo gennaio 2007. Quasi invariato il numero dei ricorsi arrivato all'attenzione delle commissioni, tributarie pro-

siglio di presidenza della giustizia tributaria, che ha inviato le informazioni al ministero dell'economia assieme ai dati sulle incompatibilità (si veda ItaliaOggi del 5/9/08), è la conferma di una tendenza alla riduzione dell'arretrato. In particolare,

Non è dato conoscere anche in questo caso il rendimento di quelle meno virtuose, anche se la media nazionale ricavata parla di 12,33 ricorsi per udienza. Ma il dato che emerge dalle commissioni provinciali è l'incremento a quota 134.347

21/01/2009

delle istanze sui provvedimenti cautelari, nel 2007, contro 106.132 nel 2006. Si tratta dei procedimenti avviati dai contribuenti per bloccare il pagamento di cartelle esattoriali emesse per effetto di un ruolo formato dall'ufficio a titolo provvisorio o definitivo. La tendenza rispetto al 2006 parla poi di un aumento della percentuale delle istanze che hanno trovato accoglimento, generando lo stop della cartella (il 27% rispetto al 24% del 2006). Ma il presidente uscente del cpgt, Angelo Gargani lancia l'allarme sui tagli di dotazione, «ci saranno per il nuovo consiglio delle difficoltà nel far quadrare i conti. La dotazione sarà ridotta del 25%», evidenzia Gargani.

Cristina Bartelli

IMPOSTE E TASSE - Sentenze della Commissione tributaria di Cagliari sugli accertamenti dopo la Visco-Bersani

I valori immobiliari sono prova

Le rilevazioni Omi costituiscono presunzioni a fini fiscali

Le valutazioni fornite dal l'osservatorio del mercato immobiliare costituiscono elementi di elevato valore probatorio. Seppure siano dati provenienti da una delle parti in causa – l'amministrazione finanziaria – tali rilevazioni hanno un valore oggettivo perché ancorate a fatti concreti. Si tratta, in buona sostanza, di vere e proprie presunzioni relative che comportano una sorta di inversione dell'onere della prova a carico del contribuente. Sono questi, in estrema sintesi, i contenuti di due recenti sentenze emesse dalla Commissione Tributaria Provinciale di Cagliari chiamata a pronunciarsi in materia di accertamenti basati sul valore normale degli immobili ai sensi del DL 223/06 (c.d. Visco-Bersani). Si tratta delle sentenze n.350/2/08 del 20 novembre 2008 e n.300/2/08 del 23 ottobre 2008. Le due decisioni emesse dai giudici sardi costituiscono una sorta di anteprema nazionale in ordine alle nuove procedure di accertamento immobiliare sulla base delle valutazioni fornite dall'Agenzia del territorio. La campagna di accertamenti sul fronte immobiliare sulla base delle valutazioni Omi, avviata dal secondo semestre 2006 in avanti, comincia dunque a trovare spazio anche presso la magistratura tributaria. La mole di accertamenti effettuati, soprattutto nell'anno 2007, con l'utilizzo dei valori contenuti nella banca dati dell'agenzia del territorio, finirà per impegnare, in modo massiccio, la giustizia tributaria italiana. Ad oggi tuttavia, grazie ad una ricognizione effettuata da Italia Oggi sono veramente poche le commissioni tributarie che hanno avuto occasione di cimentarsi con le nuove procedure di accertamento. In questo senso le due sentenze della commissione tributaria di Cagliari costituiscono quindi un primo importante termine di confronto in ordine alla valenza probatoria e all'affidabilità delle valutazioni contenute nella banca dati dell'agenzia del territorio. Per i giudici del capoluogo sardo, le valutazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare hanno dunque una valenza di presunzione relativa essendo costruite facendo riferimento ad “..un numero notevole di rilevazioni, con riguardo a tutti i trasferimenti immobiliari che vengono inseriti in catasto di giorno in giorno, così da integrare una sorta di mer-

curiale alla quale non si può fare a meno di riferirsi quando si voglia stabilire la corrispondenza o meno del prezzo di un certo immobile all'andamento concreto del mercato immobiliare”. Il caso esaminato con la sentenza n.300/2/08 è senza dubbio il più interessante. In esso la commissione tributaria è stata chiamata a pronunciarsi in ordine ad un accertamento notificato il 6 dicembre 2006, nel pieno vigore delle nuove disposizioni in materia di accertamento sulla base del valore normale. La valutazione degli immobili sulla base dei dati dell'osservatorio del mercato immobiliare, nel caso di specie, comporta dunque l'inversione dell'onere della prova a carico del contribuente che, di fronte a tali valutazioni, deve offrire la prova contraria. Egli deve cioè dimostrare, attraverso fatti concreti, che il valore dell'immobile oggetto dell'accertamento è inferiore a quello osservato nella banca dati dell'agenzia del territorio, indicando e motivando al tempo stesso le ragioni di tale minor valore. Si tratterà cioè di dimostrare che l'immobile ha un valore “non normale” a causa, ad esempio, di particolari difetti strutturali, infelice ubica-

zione, e altre circostanze. In assenza di una valida prova contraria da parte del contribuente, il valore normale osservato dall'ufficio sulla base dei dati dell'agenzia del territorio, è assolutamente sufficiente a sorreggere, da solo, l'intero accertamento. Nell'altro caso sottoposto all'esame della commissione tributaria di Cagliari i prezzi dichiarati negli atti di vendita, oltre che inferiori ai dati dell'osservatorio del mercato immobiliare risultavano anche inferiori agli atti di mutuo contratti dagli acquirenti. In quest'ultimo caso (sent.350/2/08) l'accertamento era riferito a periodi d'imposta precedenti al 2006 e quindi il valore presuntivo delle valutazioni Omi è stato, correttamente, assimilato ad una mera presunzione semplice in ossequio al disposto normativo contenuto nella legge finanziaria 2008. In questo secondo caso, i valori dell'Omi hanno avuto bisogno di ulteriori supporti probatori a favore dell'ufficio quali, appunto, gli importi degli atti di mutuo contratti dagli acquirenti.

Andrea Bonghi

In G.U. il decreto del ministero del lavoro con le istruzioni

Fondi per gli Lsu

Domande entro il 19 febbraio

Un mese di tempo per accedere ai fondi destinati a finanziare l'utilizzo di lavoratori socialmente utili. I comuni con meno di 50 mila abitanti avranno tempo fino al 19 febbraio per usufruire delle risorse (un milione di euro) stabilite ad hoc dalla manovra 2007, previa stipula di una convenzione con il ministero del lavoro. A sbloccare i fondi è un decreto dello stesso dicastero guidato da Maurizio Sacconi, datato 9 gennaio 2009 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.15 del 20 gennaio 2009. Il provvedimento dà ai sindaci 30 giorni di tempo, dalla pubblicazione in G.U., per presentare al ministero (direzione generale ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione, divisione III, via Fornovo 8, 00192 Roma) apposita domanda con l'indicazione del numero degli abitanti e del numero dei soggetti che svolgono attività socialmente utili, con oneri a carico del comune richiedente, a decorrere dal 1° gennaio 2000. L'istanza dovrà inoltre essere corredata da una dichiarazione del municipio in cui si garantisce che gli oneri per il pagamento degli assegni socialmente utili non sono, in tutto o in parte, a carico di enti di diversi dal comune medesimo. Sarà il ministero poi a predisporre la graduatoria sulla base del rapporto tra il numero di Lsu e gli abitanti del singolo comune. Agli enti collocati sarà assegnato un contributo in grado di coprire per tre mesi (o sei se l'ente è situato in un'area Obiettivo 1) il 50% dell'assegno spettante ad ogni lavoratore.

Giovanni Galli

Le istruzioni della Corte dei conti

Mini enti, bilanci da inviare on-line

Mini enti, al via la procedura per l'invio dei rendiconti 2008 alla Corte dei conti. E' stata infatti attivata la procedura di autenticazione on line, per i funzionari dei piccoli comuni che dovranno trasmettere le risultanze del 2008 per via telematica. Per la verifica degli andamenti gestionali, dovranno altresì essere trasmessi anche i dati sulla gestione 2007. Lo ricorda la nota prot. 1/Aut/A91/P/2009 con cui la sezione autonomie della Corte dei conti invita i sindaci dei comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti all'obbligo di trasmissione telematica del rendiconto sulla gestione 2008. Una trasmissione, questa, che si svolge in più passi. Innanzitutto, ricorda la nota della Corte, i comuni interessati dovranno immediatamente comunicare i nomi dei due funzionari da abilitare alla procedura, attraverso i modelli reperibili nell'apposita sezione del sito internet della Corte (www.corteconti.it). Una volta compilati, detti modelli dovranno essere inviati, in forma cartacea, alle sezioni autonomie della Corte (via Baiamonti, 25, 00195 Roma). Il secondo passo della procedura prevede che dal prossimo 2 febbraio, i funzionari comunali incaricati dovranno registrare il loro nominativo sul sito della Corte. L'avvenuta abilitazione dei due funzionari sarà comunicata, per posta elettronica, dalla sezione delle autonomie e sarà rilevabile sul sito web della Corte. Una volta eseguita la registrazione e pervenuto l'ok della Corte, i funzionari saranno abilitati alla procedura di trasmissione telematica. Invio che, però, non avverrà subito. Infatti, rileva la nota, si potrà procedere alla trasmissione telematica del rendiconto 2008, con modelli in formato elettronico xml, solo a partire dal 2 luglio 2009. I piccoli comuni sono invitati a trasmettere telematicamente alla Corte, dopo l'autenticazione dei funzionari da abilitare alla procedura, anche il risultato della gestione 2007. Questo perché solo dalla verifica dei risultati del biennio 2007-2008, «potranno trarsi elementi di valutazione sugli andamenti gestionali».

Antonio G. Paladino

Il decreto anti-crisi sblocca le erogazioni a saldo dei progetti. Evitando ingolfamenti burocratici

Nei patti territoriali si va all'incasso

Basta un'autocertificazione su investimento realizzato e occupati

Si accorciano i tempi per le erogazioni a saldo dei contributi sulla programmazione negoziata. Le iniziative agevolate su Patti territoriali e contratti d'area potranno ottenere l'erogazione del saldo del contributo a fronte di una autocertificazione dell'impresa relativa a percentuale di progetto realizzato, funzionalità dello stesso e rispetto del parametro occupazionale. Lo stabilisce l'articolo 18-bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, che è stato inserito in sede di conversione in legge, visto che non figurava nel testo approvato del decreto legge. Il provvedimento ha l'obiettivo di accelerare la procedura di erogazione del saldo del contributo, ponendosi come regola tesa a risolvere i notevoli problemi di allungamento dei tempi di erogazione dei contributi a valere su patti territoriali e contratti d'area. Questa norma dovrebbe quanto meno semplificare la procedura e ridurre i passaggi tra i vari enti responsabili per consentire alle imprese di ottenere l'erogazione di contributi spettanti che possano dare ossigeno in questo delicato momento. **Patti territoriali, più veloce l'erogazione del saldo.** Per velocizzare le procedure di erogazione dei contributi pubblici a valere su Patti territoriali e Contratti d'area, in relazione a progetti già

avviati, il saldo del contributo potrà essere incassato a seguito di consegna al soggetto responsabile di un'autocertificazione attestante la percentuale di investimento realizzata, la funzionalità dello stesso e il rispetto dei parametri occupazionali. Si tratta quindi di una autodichiarazione dell'impresa che permetterà di evitare i lunghi controlli sulla documentazione in possesso dell'azienda, che richiedono spesso mesi di tempo. L'eventuale rideterminazione del contributo pubblico spettante avverrà con salvezza degli importi già erogati e regolarmente rendicontati. Tali novità riguardano i programmi di investimento agevolati che abbiano realizzato almeno i due terzi del programma originario e per i quali il programma realizzato rappresenti, comunque, uno o più lotti funzionali capaci di soddisfare almeno il 66% dell'occupazione prevista. Le aziende beneficiarie sono quindi chiamate a verificare lo stato di attuazione del progetto e, se rispondono ai requisiti sopra indicati, potranno produrre l'autocertificazione prevista ed ottenere in tempi brevi l'erogazione a saldo del contributo. Si tratta di una importante quota di fondi spettante alle aziende, che era però rimasta sospesa fino ad oggi a causa dei tempi lunghi della burocrazia. **Controlli ministeriali**

sui progetti di importo superiore al milione di euro. Le commissioni ministeriali saranno chiamate ad effettuare gli accertamenti di spesa sulle iniziative che, in sede di concessione provvisoria dell'agevolazione, ammontassero a più di un milione di euro. I controlli riguardano i programmi e le spese oggetto di intervento e hanno lo scopo di verificare lo stato di attuazione, il rispetto degli obblighi previsti dal provvedimento di concessione e la veridicità delle dichiarazioni e informazioni prodotte dall'impresa beneficiaria, nonché l'attività degli eventuali soggetti esterni coinvolti nel procedimento e la regolarità di quest'ultimo. **Cosa accadeva fino ad oggi.** In precedenza, l'erogazione del saldo era subordinata alla predisposizione da parte del soggetto beneficiario del finanziamento della documentazione finale di spesa, nonché alla positiva verifica, da parte del soggetto che ha effettuato l'istruttoria del patto territoriale o del contratto d'area di cui l'iniziativa fa parte, della documentazione finale e alla comunicazione all'Istituto convenzionato da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dell'intervenuta verifica. Erogazione del saldo, disagi per le aziende. Addirittura, ad oggi, sono molti i progetti che non

hanno ancora ricevuto il saldo del contributo, in quanto il passaggio dei documenti dall'Ente gestore alla banca concessionaria, l'istruttoria della stessa e il rinvio con relazione finale da parte della banca all'Ente gestore poteva comportare anche il trascorrere di diversi mesi di tempo. Solo dopo questo passaggio, l'Ente inviava la documentazione alla Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione. Bisogna anche considerare, purtroppo, che la gestione dei Patti Territoriali da parte degli Enti gestori (spesso uffici creati ad hoc all'interno di enti pubblici quali le Province) si è protratta nel tempo ed alcuni degli uffici, ricchi di personale inizialmente, si sono piano piano ridotti a seguito dell'esaurirsi delle risorse economiche dedicate e, in alcuni casi, stanno attualmente in piedi quasi solamente grazie al "volontariato" di alcune persone che si impegnano molto, ma che spesso non hanno seguito le operazioni dall'inizio. In questo modo, i tempi si allungano ulteriormente ad ogni passaggio. La possibilità data alle imprese di autocertificare le spese permette quindi uno scorrimento molto più veloce ed è uno strumento importante per anticipare le riscossioni.

Roberto Lenzi

Rincara l'acqua, cantieri sbloccati

Intesa tra Regione e Comuni: entro il 10 febbraio salgono le tariffe

Aumenterà di almeno 4 centesimi la tariffa dell'acqua: l'Ato entro il 10 febbraio prossimo la adeguerà all'inflazione programmata. Sarà possibile così dare il via ad investimenti per 250 milioni: erano stati bloccati dall'amministratore unico di Aqp visto che l'Autorità aveva congelato il rincaro della bolletta - da 1,31 a 1,36 centesimi - e che «nessuna banca mi dà quattrini se non ha la certezza di riprenderseli» spiegava Ivo Monteforte. Del resto non più tardi di tre mesi fa, lo stesso presidente dell'Ato Vincenzo Zaccaro aveva riconosciuto che qualche centesimo in più avrebbe consentito ad Aqp «l'esecuzione di ulteriori interventi già programmati e che altrimenti non troverebbero copertura finanziaria». Al termine di questo braccio di

ferro, arbitrato con pazienza dall'assessore regionale ai Lavori pubblici Onofrio Introna, vince la linea dura decisa dal manager della spa di via Cognetti. L'appuntamento tra le parti in causa fissato per ieri mattina, si conclude dunque con il classico lieto fine. «Il tavolo tecnico-diplomatico ha avuto successo» spiega Introna, soddisfatto per come vanno le cose. «Soprattutto» precisa l'assessore «perché abbiamo evitato di perdere tempo prezioso». Zaccaro è ecumenico: «La pace passa attraverso il rispetto dei ruoli che ciascuno di noi ha». Lo stop ai cantieri aveva fatto rizzare i capelli sia agli industriali, sia ai sindacalisti. La giunta Vendola esorcizza la paura sulla base di tre condizioni: l'applicazione di un prezzo, ancorché provvisorio, dell'acqua da parte dell'Ato, che per la

fine di marzo dovrà presentare il cosiddetto piano d'ambito - vero e proprio piano regolatore del sistema idrico -; sempre da marzo poi, Autorità e Regione metteranno in piedi un gruppo di tecnici con il compito di monitorare l'avanzamento dei lavori per condotte, fogne o depuratori. Una maniera, questa, per rassicurare i rappresentanti dei comuni: secondo il presidente dell'Anci Michele Lamacchia infatti, Aqp fa salire alle stelle i costi per i cittadini, ma in cambio non offre un numero sufficiente di servizi. Questo perché ha i soldi, ma non riuscirebbe a spenderli. Soldi che, aggiunge Lamacchia, la spa inoltre avrebbe incamerato «dal 2004 al 2006» soltanto «per avere fatto crescere abusivamente la tariffa». Tant'è che Aqp dovrebbe risarcire 83 milioni di euro

alle amministrazioni comunali. Ma anche in questo caso la mediazione di Introna permetterebbe di chiudere la disputa giudiziaria con una transazione. Resta aperta la partita dell'ingresso dei comuni nella spa. Una proposta caldeggiata dal Pd: «Va seriamente discussa» sottolinea il capogruppo alla Regione Antonio Maniglio, che considera «insufficiente» il capitale sociale di Aqp «di fronte alle necessità imposte da una efficiente gestione industriale». Maniglio puntualizza a scanso di equivoci col governatore Vendola: «Il Pd non mette in dubbio la natura pubblica di Aqp, ma ritiene indispensabile un'iniziativa finalizzata a rafforzare la società perché sia capace d'investire al di là di ogni ragionevole difficoltà».

Lello Parise

Rifiuti, ignorata la prima rata due famiglie su tre non pagano

Per la prima volta nel dopoguerra spazzatura in calo

Per la prima volta dal secondo dopoguerra ad oggi cala la produzione di rifiuti. E un numero sempre maggiore di famiglie non paga le bollette alla scadenza, rimandando l'adempimento ai mesi successivi. Sono segnali diversi, ma che convergono drammaticamente nel testimoniare la crisi economica in atto. Diminuiscono i consumi, cala la produzione dei rifiuti. Mentre c'è chi non riesce più a pagare l'acqua, la luce, il gas, il telefono, la tassa della nettezza. Sono proprio i dati che riguardano la morosità nel settore della nettezza urbana che meglio di altri danno il polso di una situazione in fase di aggravamento. Spiegano gli addetti ai lavori: «All'energia elettrica, al riscaldamento e all'acqua non si può rinunciare, il telefono sembra diventato anch'esso imprescindibile e così le famiglie, quando non ce la fanno più, cominciano a non pagare le bollette della nettezza». Ma il primo dato che colpisce è quello della riduzione della produzione di rifiuti nel corso del 2008. E' il primo anno, da oltre sessanta anni a questa parte, che il saldo è negativo nel confronto con i dodici mesi precedenti e questo elemento non può che essere letto se non come conseguenza della recessione e della riduzione dei consumi da parte delle famiglie. Nell'area dove opera il Quadrifoglio, ovvero nei Comuni di Firenze, Sesto, Campi, Calenzano e Signa, nel 2008 sono stati raccolti rifiuti indifferenziati e differenziati per un totale di 352.864 tonnellate, a fronte delle 356.682 tonnellate raccolte nel 2007. La diminuzione si attesta a quota - 1,07% di rifiuti prodotti, raccolti e smaltiti, con una ulteriore riduzione degli indifferenziati (-4,86%) e un aumento dei materiali avviati al riciclaggio (+6,54%). Ma è soprattutto un secondo elemento a colpire. Lo rivela l'amministratore delegato di Quadrifoglio Livio Giannotti: «L'ammontare complessivo degli acconti per le utenze domestiche è ogni anno di circa 20 milioni di euro. Alla scadenza, tra il mese di giugno e il mese di luglio, nel 2007 abbiamo riscosso 13 milioni, mentre nel 2008 solo 7 milioni». Gap impressionante, appunto. Nel 2008 hanno insomma rispettato la prima scadenza con la nettezza un terzo delle famiglie e solo la metà di quelle che avevano pagato nei termini l'anno precedente. E' un termometro delle difficoltà economiche che, a partire dalla prima metà di quest'anno e ancor più nel secondo semestre, hanno investito le famiglie fioren-

tine. «E' il segnale della difficoltà delle famiglie a rispettare le scadenze, ma si tratta soprattutto di un rallentamento dei pagamenti - dice Giannotti - va detto che alla fine, seppur in ritardo, la gente si mette in regola, nel tempo Quadrifoglio recupera le risorse e in certi Comuni, a tre anni dall'emissione delle bollette, la riscossione raggiunge il 96% del fatturato». Nell'immediato, però, le famiglie rinviando il pagamento. E così al primo ottobre scorso Quadrifoglio aveva riscosso a Firenze solo il 52,73% delle fatture fino a quel punto emesse relativamente alla Tia sia per consumi domestici che non (18.111.000 euro su 34.346.000). Il recupero, rispetto a quanto sborsato dalle utenze domestiche all'inizio dell'estate, era stato prodigioso e aveva riportato la percentuale delle riscossioni in linea con quelle dell'anno precedente nello stesso periodo (51,33%, 17.101.000 euro riscossi su 33.346.000 euro fatturati). Resta, però, il dato in base al quale un utente su due sfiora la scadenza per il pagamento della Tia. «Ad oggi abbiamo fatto meglio dell'anno scorso - dice il dirigente di Quadrifoglio Marco Calonaci - ma la preoccupazione forte è sul rispetto della prossima sca-

denza con il saldo. E' un dato che avremo in febbraio». Il trend delle somme riscosse a Firenze è in discesa, il 93,57% nel 2005, il 91% nel 2006, l'86,05 nel 2007, e adesso resta la forte incognita sul saldo 2008, mentre si è impennato il numero delle contestazioni per evasione ed elusione nel settore delle utenze domestiche (4.661 nel 2008 contro appena 106 l'anno prima). L'elusione è un fenomeno che colpisce anche la fornitura di energia elettrica. «Per ora in Toscana e a Firenze la morosità resta costante da un anno all'altro, si sa del resto che l'energia elettrica è un bene primario a cui le famiglie non possono rinunciare - dicono all'Enel - ma registriamo un'impennata di furti di luce da parte di chi, soprattutto cittadini stranieri, si allaccia abusivamente ai contatori di utenti regolari». Anche Publicacqua, che come Enel amministra un bene primario e che come Enel non fornisce dati, sostiene di non aver registrato un aumento della morosità. Ma dalle aziende dei servizi di tutta la Toscana arrivano notizie di migliaia di fatture non pagate e di tagli alle forniture degli utenti morosi. E anche questi non sono buoni segnali.

Maurizio Bogni

Regione, bonus da 1500 euro alle famiglie con almeno tre figli

Pacchetto anticrisi da 48 milioni: incentivi per le auto e distributori a metano

Un bonus di 1.500 euro per chi ha tre figli minorenni di cui uno con meno di 6 anni, fino a 4mila euro di incentivi a ogni singolo automobilista per l'acquisto di un'auto ecologica, 3 milioni di euro totali per potenziare la rete dei distributori di metano. Gli aiuti promessi dalla Regione alle famiglie per combattere la crisi da ieri sono una realtà. La giunta del Pirellone ha approvato un pacchetto che prevede 20 milioni di euro per il "Buono famiglia", 25 milioni per cambiare la vecchia auto e 3 milioni per aumentare i distributori di metano. «Una straordinaria misura - spiega il governa-

tore Roberto Formigoni - per aiutare ogni tipo di famiglia numerosa, anche separata o divorziata, ad affrontare una situazione economica che si prospetta più difficile degli anni passati». Il bonus sarà accreditato o su conto corrente o tramite un vaglia postale in tre tranche da 500 euro al termine di ogni quadrimestre. Le domande potranno essere presentate dal 15 febbraio al 13 marzo. Cambiano, però, le modalità. Come spiega l'assessore regionale alla Famiglia Giulio Boscagli: «Le domande dovranno essere presentate presso gli sportelli delle 12 Asl della regione. Il reddito familiare non dovrà superare i 10mila

euro annui, che secondo l'indice Isr corrispondono, per esempio, a un reddito annuale di 28.500 euro per una famiglia con un genitore e tre figli, o per una coppia con tre figli nella quale solo uno dei coniugi lavora, o a un reddito fino a 37.500 euro per una coppia con 4 figli nella quale entrambi i genitori lavorano». Si tratta di un provvedimento che dovrebbe interessare circa 14mila famiglie. La novità del capitolo incentivi per cambiare la macchina è l'aumento da 2 a 3mila e da 3 a 4mila euro dei contributi, a seconda delle caratteristiche del mezzo, e l'innalzamento della soglia di reddito per la presenta-

zione della domanda. Da un minimo di 20mila euro annui a 53mila per chi ha 3 figli. «Si potranno cambiare ben 350mila auto» spiega l'assessore regionale all'Ambiente Massimo Ponzoni. Poi una stoccata al suo collega a Palazzo Marino, Edoardo Croci: «Venerdì ci sarà la cabina di regia per esaminare lo stato dell'inquinamento. Mi auguro che per quella data il Comune ritiri almeno gli opacimetri per le misurazioni». Tagliente anche Formigoni: «Non da oggi abbiamo scelto una filosofia diversa per combattere l'inquinamento».

Andrea Montanari

LETTERE E COMMENTI**Illusione social card oltre centomila richieste**

Otto milioni di beneficiari per 40 euro al mese: questo è la Social Card voluta da Tremonti e Berlusconi, distribuita soprattutto in Campania e in Sicilia, dove sono state assegnate 196 mila tessere su oltre 423 mila in tutta Italia. Il boom di richieste si è riscontrato proprio nella nostra regione, che ha superato quota centomila. A ulteriore conferma - come se ce ne fosse stato bisogno - che l'epicentro della povertà è al Sud, con picchi in Sicilia e in Campania e il numero più elevato di tessere, circa 65 mila, detenuto dalla provincia di Napoli. A peggiorare la situazione in Campania, gli anziani, gli immigrati, le donne sole con figli minorenni, le famiglie che hanno carichi pesanti di problemi si ritrovano a non poter contare nemmeno su un sistema adeguato di risposte pubbliche. Ed è risaputo che, quando non si dispone di risorse sufficienti, la caduta in circuiti di impoverimento e di esclusione è praticamente inevitabile. A Napoli cresce sia il numero dei disoccupati sia quello degli occupati precari. Chi è disoccupato da più tempo, piuttosto che uscire dal tunnel, indietreggia sempre più e vede allontanarsi le probabilità di ricevere offerte

di lavoro. I giovani incontrano grosse difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro e quelli che abbandonano la scuola troppo presto e che, per ragioni diverse, non trovano un sostegno adeguato nella famiglia sono destinati ad allungare la fila già lunga di emarginati. La ripresa dei flussi migratori dal Sud verso il Centro-Nord è la prova dell'impoverimento ulteriore e del peggioramento delle condizioni di vita di una parte sempre più consistente della nostra popolazione. Non sorprende che questi fatti si manifestino nella realtà delle grandi città del Sud che erano già caratterizzate da contesti di servizi fortemente arretrati, dove l'abitare, l'accesso al sistema socio-assistenziale e il lavoro non sono mai stati normalmente garantiti a un livello accettabile. Come provare a descrivere, ad esempio, che cosa sta succedendo a Napoli senza cadere in rappresentazioni drammatiche? Come evitare di fare confusione tra le ragioni sociali molto profonde legate alla scarsa qualità della vita negli insediamenti urbani e le prime conseguenze della crisi economica e delle difficoltà che sta attraversando la città? La cosa che più colpisce è la convergenza di una serie di indicatori: una

famiglia su quattro dichiara di arrivare a stento alla fine del mese e a sostenere le spese mediche; quasi una su due ha una capacità di risparmio molto ridotta e non è in grado di affrontare spese impreviste; poco meno del 10 per cento delle famiglie non ha abbastanza soldi per soddisfare bisogni alimentari di base. Una situazione di carenza di reddito che trae origine principalmente dalla difficoltà di accedere a un lavoro stabile, ma anche - più semplicemente - a uno temporaneo e parzialmente garantito. Le trasformazioni dell'economia locale tendono a restringere notevolmente le occasioni lavorative irregolari, che in passato costituivano una stabile integrazione del reddito familiare, e purtroppo l'economia del vicolo e i sistemi di reciprocità a essa sottostanti sopravvivono solo in alcune ristrettissime aree del centro storico. La struttura stessa dell'esistenza quotidiana, le condizioni sociali e assistenziali sono tali in città, per cui vivere una sofferenza psichica, essere anziano, disabile o immigrato significa vivere con un livello aggiuntivo di disagio, che paradossalmente non solo colpisce maggiormente proprio le persone emarginate, ma tende anche ad aumenta-

re la distanza relazionale e l'intolleranza tra loro e quelle in qualche modo integrate. Le persone, che sono sempre più povere di diritti, sanno che quello che fino a ieri era accessibile oggi non lo è più. Che occorre, anche per i diritti, competere per averli, poiché si fa addirittura in modo che quelli più in basso non salgano troppi scalini, perché altrimenti si allarga l'area dei possibili competitori. Che cosa c'entra quindi la Social Card con questi problemi? Niente, purtroppo. Anche se le condizioni di disagio sono così gravi da rendere importante qualsiasi tipo di intervento, è un palliativo, appena un'elemosina. L'aumento della popolazione esclusa è il prezzo da pagare alla crisi delle società del consumo, dove impera l'idea che gli uomini debbano essere illimitatamente indipendenti e competitivi. Altro che Social Card, a voler essere seri ci vorrebbe un progetto all'altezza della gravità della situazione per affrontare problematiche sociali che erano già difficili da governare prima e che, trascurate così a lungo, si è finiti solo con il peggiorare.

Sergio D'Angelo

LE IDEE**Il Comune va a caccia del perfetto contribuente**

Chiedo scusa se ancora una volta userò certi piccoli miei accidenti, di relativo se non soggettivo interesse, come pretesto per parlare di questioni di carattere generale. Il fatto è questo: mi hanno elevato, come si dice, una contravvenzione per avere parcheggiato la mia macchinetta «in prossimità d'incrocio». Poiché il rilievo corrisponde al vero, almeno secondo gli ampi ed esigenti parametri del Codice della strada, è ovvio che pagherò la multa senza sollevare obiezioni. Vorrei fare però alcune osservazioni che non hanno nulla a che vedere con il Diritto o la Giurisprudenza o qual si voglia Normativa, ma che attengono piuttosto a quello che gli empiristi chiamavano common sense, cioè a quell'equilibrato buonsenso che ci consente di valutare le cose con moderato realismo, senza un'eccessiva rigidità dogmatica o prescrittiva. La nostra città è tristemente famosa per l'abitudine dei suoi automobilisti al posteggio selvaggio. La seconda e la tripla fila, a volte perfino la quarta, sono una prassi normale a cui siamo da tempo rassegnati. Così come è ormai consuetudine parcheggiare sulle strisce pedonali, davanti ai passi carrabili, nelle area riservate e circoscritte da una ben evidente linea gialla, davanti ai cassonetti dell'immondizia e alle fermate del bus, oppure ostruendo gli scivoli predisposti per i portatori di handicap. Naturalmente è sempre più in voga l'assalto al marciapiede quale ultima ratio dell'automobilista disperato o di quello che si sente più furbo. Del tutto consolidata è poi l'abitudine di sostare in curva. In lunghi tratti dove è previsto il divieto di sosta (patetico spaventapasseri inalberato a monito dei pochissimi ancora ligi alla segnaletica) non si trova un posto libero. È la zona rimozione è sempre un deterrente più efficace. Tutto ciò provoca disagio e pericolo agli altri automobilisti, ai pedoni, agli infermi, ai bambini e ai loro genitori, alle persone anziane che si muovono con più fatica. Questi comportamenti creano quindi problemi collettivi che si rivelano più gravi e odiosi nei confronti degli strati deboli della popolazione. L'esperienza quotidiana, non solo mia, è però che queste infrazioni così diffuse da potersi definire un assodato modus vivendi della gran parte, forse la maggioranza, dei nostri cittadini siano raramente soggette ad ammenda. Non vorrei metterla sul personale, ma io sono invece un automobilista disciplinato. Si capisce allora perché sento questa multa, se non come uno sopruso, almeno come un piccolo paradosso. Con tutto il caos corsario che ci circonda, occorre castigare proprio la mia veniale inosservanza? Dura lex sed lex, si dirà. Giusto: anch'io sono stato educato al rispetto insindacabile delle regole, anche se, come ogni altro essere imperfetto, mi capita talvolta di violarle. E sarei pure disposto a sopportare il balzello (sebbene sia ancora

creditore nei confronti del Comune per la burla Ztl) se scorgessi una capillare azione di repressione. Invece alla tolleranza zero nei miei confronti vedo corrispondere un assoluto lassismo. Mi pare anzi che, nell'esercizio della sorveglianza, le autorità preposte chiudano un occhio o perfino due davanti a macroscopiche infrazioni e che si accaniscono in modo vessatorio nei confronti di quelle di minore entità o addirittura minuscole. Accade così di essere multati, a esempio, per avere conferito i rifiuti poco prima dell'orario consentito, mentre altri trasformano quotidianamente la città in una discarica. Come si spiega questa mancanza di proporzione? Non si tratta dunque della «teoria della finestra rotta» elaborata dai criminologi Wilson e Kelling negli anni Ottanta e attuata con furore dal sindaco newyorkese Rudolph Giuliani con esiti pressoché nulli. Né si tratta della pedanteria sadica e un po' lunatica di tutori dell'ordine alla Alberto Sordi ne "Il vigile" di Luigi Zampa. Ho una mia idea, forse avventata, forse paranoica, su questo bizzarro sbilanciamento che condona i fenomeni su larga scala per concentrarsi sui casi meno appariscenti e acuti. Questo fiscalismo, come è ormai chiaro a tutti, è tale in senso stretto. Ovvero, è un modo per far affluire liquidità nelle piangenti casse municipali. Tuttavia un uso massiccio delle multe come forma indiretta di tassazione non sortirebbe effetti rilevanti in quegli ampi strati

della popolazione che abitualmente disattendono le norme e che ormai si ritengono esentati da ogni osservanza o da ogni forma di contribuzione al bene comune. Si fa conto invece sul modesto infrattore, che si suppone dotato di un certo senso civico o comunque di scarsa capacità di renitenza. Costui è conciliante per costituzione. Quindi è il contribuente perfetto, ideale. D'altronde, anche a livello nazionale è questo il metodo adottato dal ministro Tremonti: fare pagare più tasse a chi non può evaderle, come il lavoratore dipendente a reddito basso, garantendo una più agevole evasione a imprenditori e professionisti dai redditi assai più elevati. Tremonti si è distinto per la geniale trovata della Robin Hood Tax, subito ribattezzata Ruba Hood Tax, dal nome di un personaggio della saga satirica The Wizard of Id di Johnny Hart e Brant Parker, quel Robbing Hood che toglie ai poveri per dare ai ricchi. Viene allora il dubbio che il poliziotto di quartiere, tanto propagandato dal centrodestra per contenere la criminalità, sia inteso invece proprio in questo modo, come uno di quei capziosi esattori dello sceriffo di Sherwood che ha il compito di controllare il territorio per sfruttarne più intensivamente le potenziali risorse convertendo ogni trasgressione in un'imposta. È una New Economy tipica dell'inventiva italiana, ma è anche la solita morale, profondamente radicata nella nostra tradizione opportuni-

21/01/2009

stica, che il fio lo paghino i mentis. La shakespeareana me accettazione totale dello stato sempiterno delle cose. Cioè in due pesi e due misure. Magari per scoprire, insieme al verificatore Anselm Eibenschütz di Joseph

Roth, che un «peso falso» governa e altera tutti i rapporti di giustizia.

Marcello Benfante

Incubo Corte dei conti, decalogo del Comune

Ad assessori e dirigenti una guida per evitare condanne e risarcimenti

Una delibera che "blinda" dirigenti e assessori. Dopo i pesanti rilievi della Corte dei conti e soprattutto dopo le citazioni in giudizio da parte della magistratura contabile, ultima quella che contesta a nove componenti della giunta del 2006 di aver arrecato un danno erariale di sei milioni di euro per aver ceduto alla Curia il patrimonio dell'opera pia Pignatelli Gulì, due sere fa i componenti dell'esecutivo cittadino hanno approvato un atto di indirizzo, firmato dal vice sindaco Mario Milone, che mette nero su bianco le regole per redigere le delibere che devono essere sottoposte alla giunta. Da una parte i dirigenti hanno paura di firmare. Prima il caso del numero uno dell'Urbanistica, Federico Lazzaro, che nell'ottobre scorso è stato condannato dalla Corte dei conti a pagare centomila euro per le consulenze "inutili" assegnate a professionisti senza i titoli per progettare i lavori di recupero dell'ex Chimica Arenella e dei Mercati generali. Poi la vicenda dei 180 lavoratori del consorzio Palermo lavora, con il Consiglio comunale costretto una settimana fa a una seduta a oltranza per votare un atto d'indirizzo politico che autorizzasse il dirigente alle Risorse umane, Giuseppe Sacco, a firmare la stabilizzazione dei precari che altrimenti sarebbero finiti per strada. Dal canto loro, gli assessori temono di approvare provvedimenti che potrebbero finire nel mirino della Corte dei conti con la conseguente richiesta di danni. Come accaduto con Villa Pignatelli, che per due anni ha ospitato i senzatetto di via Mozambico. Adesso il Comune corre ai ripari e chiede alla Regione di annullare il provvedimento attraverso il

quale il patrimonio immobiliare dell'ex opera pia, ma non i dipendenti assunti dall'amministrazione comunale, è stato assegnato alla Curia. Era stata la stessa giunta a chiedere alla Regione di muoversi in questa direzione. Ora una missiva indirizzata al governatore è già pronta a partire per chiedere di revocare quell'atto e riconsegnare tutti gli immobili a Palazzo delle Aquile. Nelle stanze di piazza Pretoria, insomma, c'è un clima di tensione che la delibera cerca di stemperare. Ogni provvedimento, secondo l'atto, deve essere firmato dal dirigente e dell'assessore delegato per materia e deve essere corredato dei pareri di regolarità tecnica e contabile. Ma non solo. Se un dirigente decide di esprimere parere negativo su una delibera, «dovrà esplicitare, nella relativa motivazione, le norme dell'ordinamento giuridico che

vengono a essere violate con l'adozione del provvedimento». E ancora, come si legge nell'atto, «capi area, dirigenti coordinatori di settore e dirigenti di servizio devono tenere conto, nell'ambito del procedimento per l'adozione di atti amministrativi dei rispettivi settori o uffici, delle osservazioni effettuate dalla Corte dei conti, valutandone le considerazioni di pertinenza al fine di astenersi dal proporre atti con essa confliggenti». È di certo questo il punto più rilevante: i rilievi della magistratura contabile, che hanno messo sotto accusa i bilanci del Comune e hanno spinto la maggioranza di Sala delle Lapidì ad approvare una delibera taglia-sprechi, fanno ancora paura.

Sara Scarafia

TUTTIFRUTTI

La Calabria brucia. Nell'indifferenza

«**M**i fu sempre più difficile spiegare che cos'è la mia regione», scrisse Corrado Alvaro nel lontano 1925. Non la riconosceva più, la terra in cui era nato e che amava in modo disperato come si può amare una donna che ti ha tradito lasciandoti stordito e pazzo di dolore. Non era più la «sua» Calabria. Neanche Mauro Francesco Minervino, docente di antropologia culturale, collaboratore di vari giornali e autore del libro *La Calabria brucia*, riesce più a riconoscere la sua terra. A partire dal paesaggio, devastato ogni estate dai piromani: «Si bruciano i boschi secolari, si brucia la Sila, il Pollino, l'Aspromonte. Si bruciano i parchi nazionali e le oasi naturalistiche da cui dovremmo, si dice ipocritamente, saper trarre opportunità di sviluppo per un "turismo sostenibile". Qui la tragedia della natura è il se-

guito degli altri disastri d'una democrazia senza qualità, degenerata in olocrazia, governo caotico d'una massa disordinata e priva di regole». E' un atto d'accusa durissimo, La Calabria brucia. Contro l'indifferenza, la cecità, la rassegnazione di chi non vuol vedere come «ormai la mafia più ricca e più potente del mondo domina senza oppositori la regione dichiaratamente più povera, disperata e disamministrata d'Europa» mentre «nel contempo si levano alti lai sulla povertà diffusa, sull'incapacità di programmare sviluppo, sulla disoccupazione dilagante ». Contro il «sistema di scambio "cazzi miei / cazzi tuoi"» che domina «la Regione e il suo ceto politico abbarbicato alle poltrone» le quali «in questo clima di agonie democratiche » si preparano «a mettere le mani sulla madre di tutte le "pigliate", l'ultimo tesoro elargito dalla macroeconomia ammini-

strata: una barca di soldi che arriveranno dall'Europa col Por 2007-2013». Contro «la peste delle case » che «ha rovinato la campagna e gli angoli più belli e mozzafiato ». Contro le contraddizioni di «paesi che hanno mille abitanti ma periferie estese come le banlieue di una metropoli del nord Europa». Contro certe ricchezze sommerse: «Controllate se in un paio d'ore, in una cittadina della Calabria in culo al mondo, popolata di pensionati con la minima, col 30% minimo di disoccupati dichiarati e il salario medio di 600 euro, passa qualcosa di più piccolo di uno scuterone formato king-size, o una macchina che sia meno grande di un Suv, di una Mercedes o di una grossa Audi nuova fiammante». Sarebbe venuto giù il diluvio, se parole come queste le avesse scritte «uno del nord»: il diluvio. Ma proprio perché è calabrese, Minervino può permettersi di

dire cose scomodissime. Sulle quali farebbero bene a riflettere tutti. A partire da chi, a Roma, crede che oggi la situazione sia (relativamente) tranquilla: «L'"ammazzatina" di Duisburg non è la norma dell'understatement mafioso che in Calabria solitamente vige tra le cosche. È un'eccezione. Il clamore guasta la piazza. La pace mafiosa certe volte è un sistema di equilibri intelligente e paralizzante; avvolge tutto, rassicura, coccola il consenso, si serve della politica e dei politici. "La 'ndrangheta è la mafia perfetta" ammettono pure certi magistrati che la combattono da anni nei palazzi di Giustizia. "Mantiene l'ordine, di solito non fa morti e ha eliminato il concetto stesso di vittima. In nome di chi possiamo agire noi se nessuno denuncia?"».

Gian Antonio Stella

POLITICA – La rivolta

La linea dell'Anci: i Comuni virtuosi sforino

Patto di stabilità, il Veneto si ribella. Domani super vertice contro i privilegi di Roma

PADOVA — «A Roma stanno pesantemente sottovalutando il sentimento comune che si è diffuso tra gli amministratori del Nord. Vedremo di farglielo capire noi». Vanni Mengotto, presidente di Anci Veneto (l'associazione che riunisce i Comuni), è un signore pacato ma il tono delle parole non annacqua i contenuti, che sono dichiaratamente ribellisti. Domani pomeriggio, nella sede regionale di Rubano (Padova), l'Anci terrà un consiglio allargato e straordinario, dedicato per intero alle iniziative da mettere in campo contro il provvedimento dello scandalo: quello, approvato dalla Camera, che permetterà solo e soltanto al Comune di Roma di derogare per due anni ai limiti di spesa imposti dal patto di stabilità. L'aria che tira a nord del Po è un preannuncio di bora nera: «Il Comune di Roma - sintetizza sin dal titolo un comunicato di Anci Veneto - potrà sforare il patto di stabilità? Bene, lo faremo anche noi senza autorizza-

zione». Insomma, come ultima arma i sindaci sono pronti a esercitare la disobbedienza contabile, almeno per quanto riguarda le spese destinate agli investimenti, visto che molte amministrazioni hanno i soldi in cassa ma non possono spenderli a causa dei vincoli imposti dal patto. «Il direttivo di domani prenderà le sue decisioni - spiega Mengotto, che è di area Pdl ma, se devo giudicare dalla miriade di telefonate che mi sono arrivate in questi giorni, il sentimento comune dei sindaci veneti è esattamente questo. La reazione alla deroga concessa a Roma è unanime, senza alcuna differenza di colore politico: benissimo, allora sforiamo anche noi. Del resto - aggiunge il presidente dell'Anci Veneto - le sanzioni previste dalla legge per chi supera i limiti di spesa, le stiamo di fatto già pagando nella gestione di tutti i giorni: più bloccati di così... ». Mette in chiaro Laura Puppato, sindaco di centrosinistra di Montebelluna (Treviso):

«Ci sentiamo in diritto di non rispettare i vincoli imposti dal patto. Il municipio di Roma potrà sforarlo per costruire la terza linea della metropolitana. Ma noi non siamo Comuni di serie B». È talmente diffuso e corale il risentimento dei sindaci veneti d'ogni colore che domani, al consiglio straordinario dell'Anci, potrebbe verificarsi persino una storica riconciliazione: sembra che possa essere della partita anche Giancarlo Gentilini, arrabbiatissimo (con Roma) prosindaco di Treviso. Se così fosse, sarebbe la prima volta dopo molti anni che il Comune di Treviso - governato dalla Lega e «secessionista» dall'Anci torna a condividere la strada con l'associazione dei Comuni, considerata a suo tempo troppo filo-governativa. Nel frattempo, comunque, il Carroccio sta picchiando a modo suo sul tam-tam della protesta. Dopo le iniziative già incardinate in Regione, ecco che si muovono le segreterie locali: da ieri, in tutta la provincia di Padova

è in circolazione una mozione che i consiglieri leghisti presenteranno in ogni Comune con più di cinquemila abitanti. Il documento chiede ai sindaci di attivarsi con il governo per richiedere l'esonero dai vincoli del patto relativamente agli investimenti infrastrutturali (scuole, impianti sportivi, strade), effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa. «Nemmeno ai Comuni virtuosi, che potrebbero utilizzare l'avanzo di amministrazione per spese di investimento - dichiara il segretario provinciale del Carroccio, Maurizio Conte - è concesso derogare ai limiti del patto. La forte indignazione per l'eccezione concessa alla Capitale, dimostra che tanti amministratori locali non ci stanno più ad accettare il ruolo di figli di un dio minore. O, peggio - chiude il leghista padovano - di pagatori a pie' di lista dei debiti contratti dalle allegre amministrazioni del sud del Paese».

Alessandro Zuin

POLITICA - La rivolta/Il caso. Il sindaco di Campagnalupia

«Ho speso, adesso mi tagliano i compensi E cerco un lavoro»

CAMPAGNALUPIA (Venezia) – Il sindaco di Campagnalupia Fabio Livieri, che per il terzo anno di fila non è riuscito a rispettare il patto di stabilità per costruire gli impianti sportivi del paese, è in crisi profonda. «E mi dovrò anche cercare un secondo lavoro perché, a causa dello sfioramento, mi devo ridurre l'indennità da 1800 euro al mese a 1400 e non riesco a mandare avanti la famiglia». **Sta scherzando? Davvero cerca un secondo lavoro?** «Mai stato così serio. Le regole per chi sfiora il patto parlano chiaro: giù lo stipendio del 30%. Dovrò cercare di integrare, quindi potrò andare in Comune solo due volte alla settimana ». **E i cittadini cosa diranno se il sindaco**

non c'è mai? «L'anno scorso erano arrabbiati con me perché ho dovuto ridurre i servizi, quest'anno si sono un po' rassegnati, ma l'idea che i miei settemila concittadini siano italiani di serie B mentre i quattro milioni di romani possono fare quello che vogliono è secante». **Lei non è di centrodestra?** «Le mie simpatie vanno verso il Pdl e ad alcuni esponenti della Lega ma non sono iscritto a partiti. Comunque anche se fossi iscritto protesterei, perché strangolare i piccoli Comuni in un momento di crisi è un errore grave: senza investimenti da parte degli Enti locali, le imprese chiudono e la crisi si acuisce. E' il momento di aprire le borse non di chiuderle». **Ma se i**

soldi non ci sono come si fa? «Ma io i soldi li ho. Ho 3 milioni di euro in cassa, però posso spenderne solo 2,5 perché devo basarmi sul tetto della spesa storica degli ultimi tre anni e non posso superarla. È una crisi strana questa: il denaro c'è ma non circola. Il problema è più amministrativo ». **In che senso?** «Nel senso che a Campagnalupia la popolazione è aumentata di circa cento abitanti all'anno negli ultimi tre anni e si continuano a vendere appartamenti. Il mercato va, a rilento ma va. Anche l'edilizia. Non abbiamo nemmeno risentito della mancanza dell'Ici, anche se i trasferimenti statali sono stati ridotti del 5% per effetto dello sfioramento ». **E che problema**

c'è allora? «Che adesso vanno in pensione lo stradi-no comunale, uno sportellista e un dirigente e non so più come fare i lavori perché non posso assumere. Passo da ventisei dipendenti a ventitrè. Il Comune rischia di non essere più governabile». **Pensa che il governo si convincerà a rendere il patto più flessibile?** «Lo spero, ma ho visto che i sindaci che hanno sfiorato il patto finora sono stati pochi, rispetto a quelli che dicono di volerlo fare. Visto che qui non siamo a Roma o a Catania ho paura che io e i miei concittadini pagheremo per tutti. In ogni caso quest'anno rientrerò nei parametri, costi quello che costi».

Tanti casi anche alla Manutenzione

Servizi sociali, il covo dei fannulloni

Sospeso lo stipendio a trenta dipendenti di Palazzo Marino: la metà lavora negli uffici della Moioli

L'effetto Brunetta non scalfisce il settore "servizi sociali" di Palazzo Marino. Dei trenta dipendenti comunali che negli ultimi tre mesi del 2008 sono stati sanzionati per assenze ingiustificate, più della metà si annida, infatti, nel reparto che si occupa dei servizi alla persona. Secondo per numero di "fannulloni" è invece il comparto che si occupa della manutenzione, mentre il resto dei "furbetti" è distribuito in maniera più o meno uniforme tra gli altri settori. Questo il dato che emerge dalle rilevazioni effettuate da Palazzo Marino, all'interno del quale i controlli del ministero della Pubblica Amministrazione hanno prodotto, nella seconda metà dell'anno, un calo del trenta per cento rispetto al 2007 delle assenze per malattia tra i dipendenti. Una

diminuzione alla quale hanno contribuito le verifiche effettuate dal Comune, che ha tutta l'intenzione di «far capire ai furbetti che anche la pubblica amministrazione deve funzionare», sottolinea il vicesindaco Riccardo De Corato. E che, con i trenta dipendenti pizzicati e sottoposti a procedimento disciplinare per assenza ingiustificata, «puniti con la sospensione dal lavoro per uno o due giorni e con la relativa decurtazione dello stipendio» spiega il vicesindaco, ha dimostrato da un lato che qualche sacca di fannulloni ancora esiste, e dall'altro che «gli strumenti di controllo a disposizione dell'amministrazione funzionano». Di fronte al record non certo positivo conquistato dal suo settore, l'assessore ai servizi sociali Mariolina Moioli spiega che «i servizi sociali, con circa

5 mila dipendenti, è sicuramente uno dei comparti che numericamente pesa di più all'interno dell'amministrazione». Se la maggior parte dei "fannulloni" sanzionati dal Comune è alle sue dipendenze, è quindi solo perché ha più impiegati rispetto ad altri computi. Tanto più che «a mia sensazione non è quella di un particolare assenteismo», sottolinea l'assessore. Una lettura in linea con quella dell'assessore ai Lavori pubblici e infrastrutture, Bruno Simini. Il quale spiega che «il settore tecnico è molto ampio, visto che conta tra i settecento e gli ottocento dipendenti. Il fatto che gli assenti ingiustificati siano solamente l'uno per cento della nostra forza lavoro, quindi, non solo è un dato positivo, ma è anche la conferma che i controlli fatti dal Comune funzionano». Se da un lato è

innegabile che «ci sia qualche dipendente che deve essere ripreso perché non fa il proprio dovere, cosa peraltro fisiologica in un'organizzazione strutturata come la nostra - prosegue Simini - dall'altro il fatto che i richiami vengano effettuati dimostra che i controlli e le verifiche da noi ci sono». Un lavoro che, insieme alla cura Brunetta, ha contribuito a ridurre considerevolmente i giorni di assenza dei quasi 16 mila dipendenti di Palazzo Marino. I quali nell'ultimo trimestre dell'anno scorso hanno fatto registrare complessivamente 54.923 giornate di assenza per malattia, contro le 79.832 dello stesso periodo del 2007.

Dino Bondavalli

LIBERO MERCATO – pag.4

Il sindaco del capoluogo calabrese

Scopelliti lancia il "modello Reggio" «Senza Ici, chiediamo il 20% dell'Irpef»

Far quadrare i conti di bilancio con l'eliminazione dell'Ici, i debiti pregressi e il federalismo fiscale. Un compito arduo per gli amministratori comunali, soprattutto per chi ha un debito elevato e non ha badato a spese. Come Giuseppe Scopelliti, giovane Sindaco di Reggio Calabria (quota PdL, sponda An), giunto al secondo mandato dopo un passato da presidente del Consiglio regionale e due anni da assessore regionale al Lavoro. Per quanto riguarda la spesa, bisogna prima dare onore al merito: Scopelliti è stato rieletto nel 2007 con il 70% delle preferenze, quasi un plebiscito. E chi è stato sullo Stretto capisce il perché. La città più popolosa della Calabria è davvero cambiata. La Marina è stata rimessa a nuovo. Numerose piazze del centro sono state ristrutturare. E' in corso di completamento il tapis-roulant, che aiuterà chi ha difficoltà a camminare ad arrivare dalla città bassa alla città alta. I rifiuti non sono più un problema, anzi funziona il servizio di raccolta differenziata, "a carico del

Comune e la Tarsu più bassa d'Italia", precisa Scopelliti. Giovani reggini raccontano, increduli, delle loro mamme che separano il vetro e la carta. Il Sindaco rivendica addirittura l'esistenza di un modello Reggio per la soluzione di problemi quali i Rom, a cui è stato trovato un alloggio e un lavoro attraverso la "Cooperativa Rom 1995" che gestisce lo smaltimento dei rifiuti solidi ingombranti. Ma a onor del vero va anche detto che Scopelliti ha potuto sfruttare l'onda lunga del decreto Reggio, cioè gli ultimi soldi rimasti dal maxi-finanziamento statale da 1.000 miliardi delle vecchie lire stanziato ben 20 anni fa, l'8 maggio del 1989. Il Sindaco è volato a Roma nel 2007 per sbloccare l'ultima tranche di oltre 100 milioni di euro. Ora quei soldi sono quasi finiti e, comunque, già completamente impegnati. Eppure in cantiere ci sono altre spese: 500 milioni per opere e interventi da realizzare nei prossimi cinque anni, tra cui il prestigioso waterfront, il nuovo fronte a mare che sarà realizzato con un progetto dell'architetto

Zaha Hadid, vincitrice del concorso internazionale. La Giunta assicura che i soldi ci saranno, tra bilancio comunale, fondi regionali, statali e apporto dei privati. Nel conto va messo anche il debito dell'amministrazione comunale pari - secondo quanto comunicato dal direttore generale Francesco Zoccali - a 260.278.143 milioni, suddivisi in mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti per 110.020.297 (della durata da 20 a 30 anni) e con la Banca Nazionale del Lavoro per 150.257.346 con scadenza 2025. La rata che ogni anno grava sul bilancio comunale non è da capogiro, circa 9 milioni di euro. Ma nel frattempo è stata abolita l'Ici sulla prima casa e si va verso l'approvazione del federalismo fiscale. Problemi? "No, sono favorevole al federalismo fiscale - dice Scopelliti - anche se vedo un pericolo di neocentralismo delle Regioni e credo sarebbe utile abolire la Provincia e creare forme di associazione tra Comuni per la gestione dei servizi". E per il mancato gettito dell'Ici? "Questa tassa a Reggio

era una tra le più basse d'Italia. Le entrate che verranno a mancare le stiamo già recuperando in parte con la lotta all'evasione fiscale. E sono d'accordo con la proposta della compartecipazione all'Irpef nella misura del 20%, anche se è necessario attendere il 30 aprile 2009 per verificare quale è effettivamente il minore gettito". Un'ultima questione locale è il "no" detto dal Comune, oltre che dalla Regione, alla costruzione della centrale a carbone pulito di Saline Toniche, che porterebbe occupazione nell'area più depressa del Paese e coprirebbe il 12% del fabbisogno energetico nazionale. "Siamo culturalmente contrari, c'è il rischio che sia una cattedrale nel deserto e in quell'area pensiamo di sviluppare il turismo. Detto questo, siamo disponibili a parlare con la società (la Sei, controllata dalla svizzera Rezia, ndr) e valutare, con l'aiuto di tecnici universitari, se il progetto è compatibile".

Fausta Chiesa

«Evitate le vecchie patologie»

La Corte dei conti elogia la finanziaria triennale

Non è una promozione a pieni voti, ma poco ci manca. Per la Corte dei Conti la finanziaria triennale va nella direzione giusta e rappresenta il tentativo atteso «da tempo» per risolvere le «patologie via via aggravatesi nel corso degli anni». È un riconoscimento ufficiale al metodo Tremonti, quello contenuto nella relazione quadrimestrale della magistratura contabile sulle leggi di spesa. Relazione che prende in esame i provvedimenti tra il maggio e l'agosto del 2008 e in particolare il dl 112 del 25 giugno, con cui il governo ha anticipato la manovra di bilancio a prima dell'estate. La Corte punta il dito sulle «patologie che avevano determina-

to una sostanziale mancanza di coordinamento tra il Dpef originario presentato a giugno e l'effettiva manovra di bilancio, decisa a fine anno». Una situazione, continuano i magistrati, «aggravata sia dall'incertezza sul suo contenuto finale, sia dal connesso appesantimento della legge finanziaria per la presenza di una congerie di norme eterogenee, sia infine dall'inserimento della totalità della manovra in un emendamento presentato a ridosso dei termini di scadenza» e approvato attraverso la fiducia senza che il Parlamento possa valutarne il contenuto. Tutt'altra la musica con la nuova finanziaria. «Il metodo adottato quest'anno - si legge nella relazione - attraverso la

contestuale presentazione del Dpef e della manovra ha determinato una programmazione triennale non più svincolata da indicazioni sulle concrete modalità di attuazione». Non solo, ha anche sottratto «la materia a discussioni rese astratte nella quasi totalità dei casi per l'incalzare di vicende congiunturali e politiche che si verificano in periodi così lunghi». Ed è qui, secondo la Corte, il punto chiave. Il tempo liberato dal nuovo metodo dovrebbe infatti essere utilizzato dal Parlamento per affrontare «il ben più complesso disegno di riforme istituzionali al quale è condizionata la capacità di incidere attraverso correzioni permanenti sui grandi comparti di spesa». Se que-

sto sia realmente accaduto, la Corte non lo dice. Mentre è chiaro ed esplicito il disaccordo con l'abuso della decretazione d'urgenza. Una tipologia normativa «che determina criticità per la frequente insufficienza (o totale mancanza) delle relazioni tecniche alle modifiche e alle aggiunte introdotte nel corso del procedimento di conversione». Questo comporta che all'approvazione delle leggi di spesa «si pervenga a volte senza un adeguato approfondimento sulla congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intendono soddisfare».

S. Iac.

INGEGNERIA GESTIONALE

Opere: valutazione dell'interesse

Sono state emesse le nuove linee guida alla finanza di progetto

L'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, con determina 1 del 14 Gennaio 2009 ha emesso le "Linee guida sulla Finanza di Progetto dopo l'entrata in vigore del c.d.Terzo Correttivo" (d. Igs. 11 settembre 2008, n. 152) e le "Linee guida per la compilazione dello Studio di Fattibilità". La Commissione Ingegneria Gestionale, in collaborazione con l'Associazione per la Finanza di Progetto, ha iniziato l'esame dei due documenti al fine di fornire agli iscritti opportuna assistenza. Con riferimento alle linee guida per la compilazione degli Studi di Fattibilità ed in particolare ai metodi di verifica, ivi indicati, del modello di realizzazione di un intervento in finanza di progetto con il partenariato pubblico privato, si riporta di seguito la sintesi di uno studio, che aveva approfondito tali aspetti di valutazione dell'interesse pubblico delle opere, effettuato dal professor Lo Storto, docente presso il corso di Laurea in Ingegneria Gestionale della Università "Federico II" di Napoli e membro della Commissione Ingegneria Gestionale. La disponibilità di infrastrutture adeguate, efficienti e moderne influisce profondamente sullo sviluppo e sulla competitività di un Paese. La possibilità di disporre di infrastrutture moderne consente infatti di aumentare la produttività e la competitività degli attori del sistema economico, contribuire alla sostenibilità ambientale e favorire la mobilità di persone e merci, con il risultato ultimo del miglioramento generale della qualità della vita. Negli ultimi decenni la crescita della popolazione, i processi di urbanizzazione e di sviluppo industriale sempre più evidenti e l'avanzamento delle tecnologie hanno messo a dura prova da una parte e fatto emergere sempre di più dall'altra le carenze delle infrastrutture esistenti, sia nei Paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo. Costruire nuove infrastrutture e gestire efficientemente quelle esistenti rappresenterà senza dubbio la sfida dei prossimi decenni. Tradizionalmente, gran parte degli investimenti in infrastrutture sono stati finanziati attraverso l'indebitamento pubblico o il prelievo fiscale. Tuttavia, le limitate dotazioni finanziarie a disposizione della Pubblica Amministrazione, il vincolo all'indebitamento pubblico imposto dalla disciplina di bilancio per il rispetto del Patto di stabilità e di crescita e la necessità di ridurre la pressione fiscale hanno fatto sì che negli ultimi anni il settore pubblico sia stato costretto a cercare altre fonti e strumenti alternativi di finanziamento per la realizzazione di infrastrutture. In tutto il mondo le varie forme di partenariato tra settore pubblico e settore privato

(PPP) si sono rivelate uno strumento estremamente efficace per far aumentare la disponibilità di fonti finanziarie, offrendo una serie di vantaggi: una maggiore celerità nella realizzazione delle opere, una superiore efficacia indotta da servizi più innovativi, un considerevole risparmio nell'uso di risorse finanziarie pubbliche, il trasferimento di rischi al settore privato e, non meno importante, una complessiva maggiore efficienza nella gestione delle opere. Il ricorso ad operazioni di PPP richiede infatti l'adozione di un approccio alla progettazione, costruzione e gestione di tipo project life-cycle; ciò significa che devono essere prese in considerazione fin dall'inizio tutte le risorse finanziarie necessarie non solo alla progettazione e costruzione dell'opera, ma anche quelle necessarie a mantenere l'opera in piena efficienza funzionale lungo tutto l'arco del suo ciclo di vita. Tuttavia, non sempre è conveniente ricorrere al PPP. I costi amministrativi da sostenere per portare avanti e gestire una iniziativa di PPP sono considerevoli, per cui le operazioni di PPP possono essere sicuramente vantaggiose nel caso di opere di media o grande entità, ma non nel caso di opere minori. Né, così come sono costruite, le operazioni di PPP riflettono sempre l'interesse pubblico. Un aspetto critico delle operazioni PPP, as-

sieme all'analisi approfondita dei bisogni della Parte Pubblica e ad un preliminare studio di fattibilità, è infatti proprio quello della valutazione dell'interesse pubblico dell'iniziativa oggetto dell'operazione di PPP già prima che questa venga sottoposta al mercato attraverso la procedura di gara. L'interesse pubblico di una operazione di PPP può essere valutato attraverso il concetto che, con terminologia anglosassone, viene indicato come "Value for Money" (VfM). Nei diversi Paesi che da tempo hanno sperimentato forme di collaborazione tra settore privato e settore pubblico sono utilizzati diversi approcci e metodi alla misura del VfM. Una misura del VfM molto utilizzata in molti Paesi di lingua anglosassone (UK, Canada, Australia, Irlanda), in Sud Africa, Giappone, Hong Kong nei quali vi è oramai una tradizione abbastanza ben consolidata nel PPP è quella basata sul calcolo del Public Sector Comparator (PSC) che rappresenta il benchmark rispetto al quale devono essere confrontate le offerte provenienti dal settore privato. Il PSC è costituito da 4 componenti: 1) la somma dei costi complessivi dell'opera, diretti ed indiretti, associati alla progettazione, costruzione, proprietà, manutenzione e erogazione del servizio nell'ipotesi in cui essa venga realizzata e gestita dal settore pubblico

secondo un approccio tradizionale, vale a dire senza il ricorso a forme di PPP (PSCbase); 2) il valore della componente di rischio trasferibile al privato; 3) il valore della componente di rischio che la parte pubblica non può trasferire alla parte privata; 4) una componente aggiuntiva di costo che corregge il valore del PSC base per rimuovere eventuali vantaggi concorrenziali di cui può godere il settore pubblico (ad esempio, costi incrementali per il settore privato determinati dalla imposizione fiscale che invece rappresentano ricavi per il settore pubblico). Il confronto tra il valore attualizzato del PSC e il valore attualizzato del costo dell'iniziativa di PPP, a sua volta integrato del valore della componente di rischio rimasta a carico del settore pub-

blico, consente di valutare il VfM. Se il costo dell'operazione in PPP è inferiore al PSC, la prima può essere ritenuta di interesse pubblico. Attraverso la valutazione del VfM il settore pubblico non solo può effettivamente verificare se una specifica soluzione proposta dal settore privato è di interesse pubblico, ma può selezionare la proposta migliore di PPP e, nel caso in cui la valutazione venga fatta prima di avviare la procedura di gara, individuare i parametri da utilizzare nel bando di gara. La corretta determinazione del VfM e del PSC richiede innanzitutto la corretta determinazione dei rischi e successivamente la loro distribuzione ottimale tra le parti, in base al principio che i rischi siano trasferiti alla parte (pubblica o privata) che è in

grado di controllarli e gestirli meglio le conseguenze con il costo più basso e riceve maggiori incentivi a farlo se deve sostenere costi aggiuntivi per evitare che i rischi si materializzino. Ad esempio, il rischio di progettazione che le soluzioni tecniche adottate possano non funzionare in maniera soddisfacente o il rischio di costruzione che un aumento dei costi dei materiali o una non corretta programmazione e preventivazione possa determinare a sua volta un allungamento dei tempi e dei costi di realizzazione dovrebbero essere generalmente trasferiti alla parte privata, la quale si trova nelle condizioni migliori per gestirli. Al contrario, il rischio di domanda che l'utilizzazione di un servizio possa variare rispetto al dato previsionale di partenza

dovrebbe rimanere sotto il controllo della parte pubblica. La valutazione dell'interesse pubblico di un'opera infrastrutturale basata sulla determinazione del PSC finanziario, rispetto ad altri approcci più completi che adottano, ad esempio, l'analisi costi-benefici, ha il pregio della maggiore semplicità del calcolo, della trasparenza e della riduzione dell'ambiguità legata all'interpretazione dei risultati e, seppur nei casi più complessi richieda una serie di competenze e conoscenze in aree che spesso non rientrano tra quelle tradizionali degli ingegneri e dei tecnici che operano nel settore pubblico, può senza dubbio contribuire a rendere le operazioni in PPP più efficaci.

Corrado Lo Storto

TECNOLOGIE ICT

E ora arriva la "superbanda larga"

Una svolta decisiva per la nuova rete fissa di comunicazione pubblica

In questi ultimi mesi sta crescendo il fermento intorno alla soluzione proprietaria e tecnica che deve avere la nuova rete fissa di comunicazione pubblica (NGN-Next Generation Network) nel nostro Paese. Il confronto dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) con i vari gestori, e principalmente con Telecom Italia, è molto serrato. Sul tappeto permangono ancora varie opzioni, compresa quella di una separazione più netta tra il gestore della rete e quello dei servizi di comunicazione: si discute ancora fino a che punto seguire il modello inglese Openreach di British Telecom Group. In pratica si tratta di stabilire chi deve possedere e gestire l'unica rete di accesso della NGN di cui il paese si deve dotare. La risposta attuale di Telecom Italia di creare la direzione Technology & Operations separata dai servizi commerciali, all'interno della quale ha assegnato alla Divisione Open Access la competenza della parte di accesso aperta a tutti gli operatori (la cosiddetta "equivalence of in - put"), va in questa direzione pur essendo una soluzione societaria diversa da Openreach. La nuova rete avrà in ogni caso come obiettivo quello di ammodernare la Rete di Accesso secondo un'architettura multiservizio a larga banda. Il tutto con un aumento dell'efficienza, della trasparenza e della qualità dei servizi all'utente. Essa crescerà in parallelo alle reti mobili a larga banda di 3^a e 4^a generazione. Nel medio termine, oltre ad un'ampia copertura della Banda Larga a 20Mbit/s sul tutto il territorio nazionale mediante le tecnologie xDSL e Fibra Ottica (circa il 99% delle linee fisse entro il 2010), si dovrebbe cominciare a diffondere la Superbanda Larga (50-100Mbit/s) su cui si baseranno i futuri servizi di comunicazione dell'economia della Conoscenza e della globalizzazione. In pratica la Superbanda dovrebbe garantire non solo la realizzazione efficace di nuovi servizi di comunicazione, ma anche una maggiore efficienza operativa da parte

degli utilizzatori: cosa questa di grande importanza per la competitività del nostro sistema Paese. Si tratta di uno sforzo economico rilevante (alcune decine di miliardi di Euro) di tipo privatistico che sarà basato su attente analisi di ritorno sicuro degli investimenti. Il che significa che si tenderà a privilegiare le aree più sviluppate del Paese. Questa nuova svolta nelle infrastrutture di telecomunicazioni (Tlc) se non viene quindi ben governata da parte di tutti gli attori pubblici e privati coinvolti, può accentuare il Digital Divide in Italia creando nuove situazioni di svantaggio per regioni come la Campania. D'altro canto già oggi, come rilèva il rapporto del 2008 sulla Banda Larga in Italia prodotto dalla Between SpA per AGCOM, nel nostro Paese la diffusione della Banda Larga è a macchia di leopardo: buona la copertura nelle aree metropolitane e/o economicamente sviluppate, scarsa quella nei piccoli comuni e delle aree rurali. Allo stato, l'Italia si colloca al 13mo posto per penetra-

zione della BL nell'Ue a 25; l'11% della popolazione italiana non potrà accedere alla Banda Larga nel prossimo triennio. Per evitare che questo squilibrio cresca nei prossimi anni, è necessario, come auspicano i vari addetti ai lavori, un New Deal per la NGN italiana: serve, a partire dall'assetto societario degli operatori di Tlc presenti nel Paese, uno sforzo congiunto pubblico-privato capace di ottimizzare gli investimenti economici attraverso una gestione coordinata e virtuosa di tutti interventi infrastrutturali. Nel concludere ci conforta il fatto che il nuovo Presidente USA, Barak Obama, vede nello sviluppo di Internet, e più in generale delle infrastrutture ICT (Information & Telecommunication Technology), una delle vie d'uscita dall'attuale crisi economica del suo Paese e in qualche modo del mondo intero.

Giovanni Manco

IL CASO**Evitata in extremis la scure di Telecom***Linee a rischio tagli: pagata maxibolletta da 1,8 milioni*

Il comune il 23 dicembre ha chiuso il contenzioso con la Telecom pagando una maxibolletta da 1,8 milioni di euro. La transazione ha fatto risparmiare a Palazzo San Giacomo qualche soldo ma la bolletta resta salata, soprattutto se commisurata al servizio: si tratta solo della telefonia fissa e di una tranche relativa alla telefonia mobile pari a 330 mila euro. Il Comune ha chiuso la vicenda in extremis perché la Telecom era pronta a tagliare le linee telefoniche a partire dal primo gennaio 2009 in caso di mancata erogazione dei soldi. Una curiosità: la delibera porta la firma di Gennaro Mola, assessore poi sostituito dalla Iervolino nel rimpia-

sto dell'Epifania. È stato un po' il testamento politico di Mola. Telecom e Comune si sono sfidati a colpi di carta bollata. Palazzo San Giacomo ha contestato alcune cifre riguardanti le linee telefoniche, l'azienda dei telefoni ha replicato rilanciando fatture alla mano come stavano le cose. La delega alle reti è ora in carico a Giulio Riccio, assessore in quota Prc. Il Comune - dopo lo scandalo delle bollette dei telefonini d'oro di giugno - è impegnato in un'opera di riorganizzazione dell'intero sistema per evitare sprechi e abusi. La macchina comunale conta numeri enormi: le linee telefoniche sono 3598, i numeri a loro annessi 13 mila, le linee free, ov-

vero quelle dalle quali si può telefonare liberamente senza codice di accesso sono oltre 500. Palazzo San Giacomo è dotato di un servizio di controllo ispettivo denominato Sosgi, deputato a valutare sprechi e l'opportunità di riorganizzazione. È stato questo organismo che ha svelato gli abusi perpetrati da alcuni attraverso il collegamento a siti internet di scommesse e porno. Costringendo il Comune a mettere filtri e soprattutto a limitare l'utilizzo di internet. Al momento sono tre le proposte per limitare i costi sul tavolo della giunta. Sulla telefonia mobile l'ipotesi è di fornire a chi beneficia di queste linee un budget fisso, sforato il quale paga di tasca

propria. Su quella fissa, si prevede una riorganizzazione tecnica per riunire i 40 server sparsi nelle varie sedi comunali creando una struttura unica una «serverfarm». Infine si punta a dare libertà ai dipendenti di scegliere una postazione fissa o un portatile di cui ciascuno è responsabile in prima persona. A queste macchine andranno applicati i filtri per il controllo della navigazione in Internet, mentre lo stesso accesso a internet deve essere autorizzato solo a chi effettivamente ne ha bisogno.

Iu.Ro.

LA GAZZETTA DEL SUD – pag.27

CATANZARO - Presentato il progetto di riassetto delle strutture amministrative e di riorganizzazione del personale

La "macchina" della burocrazia deve finalmente mettersi a correre

Cinque anni fa l'Esecutivo aveva oltre 4.000 dipendenti, oggi sono ridotti alla metà

CATANZARO - Nel 2004 la Giunta regionale poteva contare su oltre 4.100 dipendenti; oggi sono poco più di 2.000. Con quel che ne consegue. C'è, evidentemente, molto da cambiare nella "macchina" burocratica della Regione Calabria. E di questo ne sono convinti tutti. Compreso chi quella "macchina" utilizza per attuare i propri programmi, cioè il governo regionale. Per questo la Giunta ha messo mano ad un progetto di riorganizzazione delle strutture amministrative della Giunta e del personale. La prima stesura di quel progetto è stata discussa l'altra sera dall'esecutivo; ora sarà portata all'attenzione delle organizzazioni sindacali. Ieri la presentazione alla stampa nel corso di una conferenza stampa - moderata dal capo dell'Ufficio stampa Oldani Mesoraca - alla quale hanno preso parte il presidente della Giunta Agazio Loiero, l'assessore al Personale Liliana Frascà, il direttore generale del Dipartimento Personale Antonio Izzo e uno dei due consulenti, il prof. Pierluigi Catalfo dell'università di Catania (l'altro è il prof. Marco

Meneguzzo dell'università di Tor Vergata). «Abbiamo ereditato - ha ricordato il presidente Loiero - strutture elefantache; per 38 anni si è entrati in Regione senza alcuna selezione, e questo ha comportato dei problemi. C'è in organico anche personale di qualità, che però spesso finisce assimilato alla pleora indistinta. Abbiamo fatto alcune cose, che forse non abbiamo propagandato a sufficienza; il nostro obiettivo è stato rendere la Regione più snella, tornata finalmente alle sue funzioni più proprie, di programmazione e di controllo». Loiero ha quindi ricordato i "numeri" 4.166 unità all'inizio del mandato; nel 2006 il trasferimento alle Province, con il conferimento delle deleghe, di 1.301 unità, e attraverso l'incentivo all'esodo volontario del personale vi è stata una ulteriore riduzione di 529 persone. Una ulteriore riduzione di 487 si è avuta con il trasferimento alle Asp dei componenti le équipe psico-socio-pedagogiche, per cui alla data del 31 dicembre 2007 il personale ammontava a 2145 unità. Nel corso del 2008 sono in-

tervenuti alcuni pensionamenti ordinari e, di contro, vi è stata la "stabilizzazione" nei ruoli della Regione di un certo numero di precari. Riassumendo, siamo nell'ordine di 2040 dipendenti circa. «Speriamo - ha concluso il presidente Loiero - che alla fine del nostro mandato ci sia il "modello" di Regione che abbiamo in mente». «Questo - ha detto dal canto suo l'assessore Frascà - affinché chiunque governi abbia la possibilità, con una "macchina" regionale in piena efficienza, di realizzare il proprio programma. È un fatto di democrazia». Per l'assessore al Personale le prossime sfide che attendono la Calabria sono l'uso delle risorse comunitarie e il federalismo fiscale, e per affrontarle si deve poter contare su una struttura burocratica moderna. «Ci sono lavoratori con professionalità e competenze - ha aggiunto l'assessore - che non sono state sempre valorizzate; farlo è uno degli obiettivi della riforma. Altra questione è il modello organizzativo. I nostri consulenti hanno lavorato con i Dipartimenti per capire cosa non funziona e perché non

si riesce ad essere efficaci. Occorrono pertanto un controllo serio e responsabilità precise; non basta la struttura, ci vogliono norme e regolamenti». Per l'assessore inoltre una ulteriore riduzione nel numero dei dipendenti potrebbe derivare dal trasferimento ad enti territoriali di personale di stanza negli uffici decentrato ove vi è personale in esubero». Per quanto riguarda il "controllo di qualità" del lavoro prodotto nelle strutture burocratiche della Regione, l'assessore Frascà ha descritto una situazione variegata. «Ci sono settori, come la programmazione, in cui la qualità che si esprime è alta e adeguata, ed altri in cui la qualità è inferiore. Stiamo cercando di porvi rimedio lavorando pezzo per pezzo». Diversa la questione in ordine alla qualità degli atti amministrativi prodotti. Il Dg Izzo ha ricordato in proposito che da due anni esiste il controllo di legittimità degli atti adottati.

Paolo Cannizzaro

S.MARIA DEL CEDRO

Navigare in rete con l'Adsl è una realtà

S.MARIA DEL CEDRO - Arriva anche a S. Maria del Cedro l'adsl. Una grande opportunità di collegarsi rapidamente con il web con ricadute positive anche sulle aziende. La cittadina potrà a pieno titolo rientrare nei grandi circuiti comunicanti della modernità. Un beneficio straordinario per cittadini, studenti ed operatori economici che finalmente superano la condizione di disagio psicologico ed hanno così la possibilità di accedere alla grande biblioteca elettronica di Internet. Un risultato lusinghiero per l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Maria Fazio che si è prodigato per il conseguimento di questo obiettivo, raggiunto attraverso la sinergia delle istituzioni e della prefettura di Cosenza. Pressante è stata, da più parti, la richiesta di uno strumento così importante. Una carenza - quella della linea veloce per navigare sul web - che negli ultimi anni è causa di disagio per gli utenti della rete, in modo particolare per i liberi professionisti, per i commercianti ma anche per gli artigiani che esercitano un'attività anche mediante l'ausilio delle nuove tecnologie offerte dalle reti informatiche. Tiziana Ruffo

IL TRAGUARDO

Soveria Mannelli ha compiuto 202 anni e ha inaugurato la sua rete Wireless

SOVERIA MANNELLI - Il Comune di Soveria Mannelli compie 202 anni e inaugura la rete Wireless Comunale. Nella mattinata di domenica il vincitore del Premio Manno d'oro, Ralph Chiodo, ha incontrato gli studenti di Soveria Mannelli portando loro la sua positiva testimonianza di cittadino di Soveria che nel mondo si è distinto per successi personali e professionali e che ha contribuito con le sue attività ad accrescere il prestigio e la fama della loro comunità d'origine. Lunedì pomeriggio c'è stata invece la presentazione del portale della rete wireless comunale e la stipula di un Protocollo

di Intesa tra il Comune di Soveria Mannelli e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro. Ancora, nel pomeriggio di lunedì, è avvenuta la Consegna del Premio Manno d'oro a Ralph Chiodo e il conferimento di attestazioni di merito a Pino Masciari e Cosimo de Tommaso testimoni di una Calabria positiva e lontana da stereotipi negativi. Leonardo Sirianni, sindaco di Soveria Mannelli ha dichiarato: "Anche quest'anno celebriamo l'anniversario della fondazione del comune con un evento che è una festa per la città e i cittadini. Ospiti importanti rendono l'anniversario ancora più

importante: l'imprenditore Ralph Chiodo che riceve il Manno d'oro, Cosimo de Tommaso esempio del Made in Italy conosciuto in tutto il mondo e Pino Masciari imprenditore calabrese in lotta contro la criminalità". Mario Caligiuri, vicesindaco di Soveria Mannelli ha dichiarato invece: "Soveria è luogo d'incontro, è una città che ribadisce che il cambiamento è possibile, che è possibile cambiare le regole del gioco. Gli ospiti presenti testimoniano proprio questo. Oggi festeggiamo un anniversario, ma non è un giorno della memoria, piuttosto un giornata del futuro". "Sono contento non

tanto per la mia persona, ma perché spero che da Soveria Mannelli parta un segnale forte per una presa di coscienza di tutti i calabresi in direzione della lotta alla 'ndrangheta, una tra le principali piaghe del sottosviluppo" ha detto invece Pino Masciari. "L'altro motivo è che, nonostante il mio vissuto, mi sento ancora figlio di questa terra. Molte città del nord Italia mi hanno accolto e hanno avuto gesti di solidarietà per me e per la mia famiglia. Soveria Mannelli - conclude - è il primo comune calabrese che si ricorda che io sono un testimone di giustizia, che io sono un calabrese".